LA QUESTIONE FEMMINILE: SÌ, PARLIAMONE

"Oggi tutto è, o sembra, ambiguo. Né gli uomini né le donne sanno più bene che cosa vogliono gli uni dagli altri", lamentano molti lettori e molte lettrici. È davvero così? O non è che, ancora una volta, gli uomini giochino sull'equivoco? Intanto, sia chiara una cosa: che la donna non è né debole, né fragile, né stupida e tanto meno una minorata da mettere sotto tutela... Poi non basta mettere donne in Tv per dire che la televisione è femminile, anzi! E allora, sì, parliamone

LISA MORPURGO

Accetto con piacere l'invito di *Arturo* perché la Sua richiesta non è isolata, parecchi lettori mi hanno manifestato analoghe perplessità o turbamenti. La faccenda è complessa e cercherò di affrontarla per gradi: prima di tutto, la condizione della donna, così come si presentò fino al secolo scorso, era totalmente innaturale. Insisto su questo aggettivo perché si è troppo parlato, anche da parte femminista, di ingiustizie e di sopraffazioni senza però giungere a quello che a me pare il nocciolo della questione, ossia il millenario tentativo maschile di vedere nella donna ciò che la donna non è, una creatura debole, fragile, priva di logica e fondamentalmente stupida, insomma una minorata da mettere sotto tutela per il suo bene. Le mille aberrazioni giuridiche, culturali e anche folkloristiche commesse dal patriarcato hanno sì ampie giustificazioni storiche e soprattutto economiche che sembrano conferir loro una sorta di logica, ma qualsiasi pretesa di razionalità crolla quando si scoprano i piedi di creta su cui poggia: la donna non è una minorata imbecille da mettere sotto tutela perché praticamente incapace di intendere e di volere; questa pretesa è così assurda, specie se si pensa al suo sussistere anche nel modernissimo mondo civile, da consentire solo due spiegazioni: o gli uomini ci credono davvero, e allora sono privi di capacità intellettive e molto più stupidi delle donne; oppure non ci credono affatto ma vogliono illudersi che sia così, e insomma continuano a ripetersi slogan misogini millenari come un bambino che ha paura del buio canta per farsi coraggio.

Ricorderò qui una battuta di Aristofane che ho citata nei mio libro *Convitato di pietra*: i vecchi saggi di Atene, riuniti in consiglio per fronteggiare la rivolta di Lisistrata, si lasciano sfuggire questa pericolosa ammissione: non possiamo concedere libertà alle donne, perché magari si rivelerebbero più brave di noi nell'edificare case, o nel costruire navi e pilotarle.

I tempi di Aristofane sono lontanissimi ma la misoginia rimane il buco nero dell'universo maschile; pronto a inghiottire qualsiasi pretesa di razionalità. Anzi, la situazione è molto peggiorata, paradossalmente, da quando gli uomini, e le leggi, fingono di ammettere una parità tra i sessi che invece nevroticamente rifiutano di accettare.

Arturo, in un brano della sua lettera, afferma che "nonostante la sua buona volontà" non riesce a stabilire un vero "contatto mentale" con le donne e le sente "sfuggenti".

Non ho una conoscenza diretta e dettagliata delle esperienze di *Arturo*, ma posso ragionare in termini generali basandomi sulle dimostrazioni di "buona volontà" maschile che certe manifestazioni collettive ci offrono. Prendiamo, per esempio, gli spettacoli nazional-popolari della televisione nostrana; il simpatico Funari, nella sua trasmissione di mezzogiorno, propose recentemente al pubblico uno dei suoi soliti quesiti fondamentali: "Vi piace o non vi piace la televisione che diventa donna?".

Niente di male nella domanda in sé, ma dietro si celava la sorpresa, poiché secondo Funari la televisione sta diventando donna in quanto le

LA LETTERA

"Mi ha molto interessato la Sua risposta al* Misogino *perché anch'io ho problemi analoghi, e dai discorsi che si fanno tra amici mi rendo conto che vivere con le donne, ai nostri giorni, non è facile. Ha ragione Lei: il femminismo, con le sue battaglie, era più tollerabile, ci metteva di fronte a una situazione chiara, dove ciascuno poteva dire come la pensava senza mezzi termini. Adesso tutto è ambiguo, né gli uomini né le donne sanno più bene che cosa vogliono gli uni dagli altri. Le sarei grato se riaffrontasse l'argomento in chiave più generale".

Arturo

annunciatrici sono tutte donne, e molte donne leggono il telegiornale, e molte donne presentano gli spettacoli, e moltissime donne occupano la scena in qualsiasi occasione.

Ebbene, con buona pace degli illusi, questa è una televisione di pretta marca maschilista, e mi spiego: la lettura delle notizie al telegiornale è ormai una funzione secondaria che si può serenamente affidare a voci femminili perché i commentatori veri e *opinion makers* sono stabilmente insediati a Montecitorio o a New York o a Londra e sono tutti uomini; le annunciatrici sono tutte donne per deliziare (quando ci riescono) gli occhi maschili, mentre è chiaro che una tivù "al femminile" dovrebbe affidare tale incarico a prestanti giovanotti, come infatti fa già da anni l'ORF (televisione austriaca).
Quanto alle presentatrici di spettacoli, sarebbe meglio stendere un velo: copioni miserandi le costringono a ruoli umilianti e ne è prova quel loro perenne parlare a voce troppo alta, e squittire e agitarsi per recuperare un minimo di identità; ma invano, perché il colpo mortale viene dalle donne "che occupano la scena" e sono in realtà donnine meccanizzate, robotizzate, con funzioni di disturbo. E infatti, come si può intrecciare un discorso serio con un ospite serio quando dietro il divano dello studio stanno schierate le donnine suddette, e le facce dei due poveri interlocutori sono quasi sommerse da una catena di ombelichi in movimento?
Se questi sono i doni della "buona volontà" maschile non mi stupisco che *Arturo* non riesca a stabilire un contatto mentale con le donne, perché in un mondo ancora tanto condizionato dal maschilismo barzellettare è ben difficile, anche per un uomo intelligente, impostare un colloquio vero con una donna vera perché una donna vera non si sa che cos'è.

Cerco di anticipare le molte obiezioni possibili a queste mie affermazioni: la televisione non fa testo, esiste una larga fascia di intellettuali, professionisti eccetera che spettacoli così non li guarda nemmeno, il problema è un altro. Ahimè, la struttura di un problema va ricavata da una media tra i livelli più bassi e i livelli più alti delle sue espressioni: i livelli più bassi li conosciamo, i livelli più alti sono quelli del *Misogino*, sgomentato dalla violenza che sente crescere in sé, e di *Arturo*, che non riesce a trovare donne disposte ad ascoltarlo con rapita ammirazione (perché questo, stringi stringi, è il "contatto mentale" da lui agognato).
Ora, con molto rammarico ma con doverosa sincerità, devo dire che questa gran differenza tra *Arturo* e un regista sbandieratore di ombelichi io non la vedo; entrambi ritengono, più o meno inconsciamente, di rendere un grande omaggio alle donne perché le schierano davanti a una telecamera o le ammettono all'ascolto delle loro preziose parole, e insomma la teorica, molto teorica parità tra i sessi approdata in certe leggi non è considerata, come dovrebbe, un punto di partenza per la costruzione di un mondo migliore, ma un punto d'arrivo da non superare, una concessione suprema da accettare ringraziando il cielo.
Io non ho competenza giuridica e non mi azzardo a discuterne, ma ritengo che nessuna legge a favore della donna sarà mai efficace finché il pubblico decreterà il successo di film bèceri e squallidamente patriarcali come *Amici miei* e finché gli uomini potranno dichiarare in buona fede di amare le donne perché se le portano a letto senza stimarle affatto. Il sesso, e soprattutto il sesso rozzo, brutale, involgarito e pornografico, è la valvola di sicurezza privilegiata dell'universo maschile e dei suoi terrori nei confronti dell'universo femminile.
Se vogliamo tornare per un attimo agli esempi televisivi, i mutandoni imposti alle ballerine negli anni Cinquanta erano molto meno maschilisti degli attuali tanga filiformi. Tra gli uni e gli altri c'è stato il femminismo e le sue battaglie contro la donna da harem e la donna oggetto. Furono battaglie perdute? Molta gente pensa di sì, dal momento che la visualizzazione della femminilità è di nuovo umiliante, porno-schiavista, e le donne non protestano più.
Il mio parere, per quel che vale, è ben diverso. Le donne non protestano perché non ce n'è più bisogno, perché volonterosi registi, incauti presentatori e strapagati creatori di immagini pubblicitarie si arrampicano sui vetri, pattinano sul ghiaccio sottile di un vuoto culturale, sono i primi a dubitare di ciò che propongono. Il femminismo si è forse spento come aggressività attiva, però ebbe il coraggio di dimostrare al mondo intero che l'uomo imperatore era nudo, senza manto né scettro né corona e a conti fatti non era nemmeno imperatore. E nessuno se n'è più dimenticato, la frittata è fatta e occorre prenderne atto.

Ma come? *Arturo*, e con lui tanti altri, sottilmente rimpiange il buon tempo antico, dice che né gli uomini né le donne sanno bene che cosa vogliono gli uni dagli altri.
La prego, caro amico, parli solo per il Suo sesso; le donne sanno benissimo che cosa vogliono: vogliono che gli uomini superino finalmente il loro infantilismo da cavernicoli, che la smettano di fischiettare canzoncine misogine per superare la paura del buio, che raggiungano quel tanto di maturità necessaria per rendere inutili le loro richieste di omaggi, di complimenti e di incondizionati servizi domestico-sessuali. Richieste esaudite, s'intende, nella maggioranza dei casi perché, raccontano le donne "non c'è altro mezzo per conquistare gli uomini o tenerseli vicini". Ma la grande quantità di confidenze femminile che ricevo mi permette di affermare che si tratta di una tattica ormai meccanica, di un'operazione compiuta con ango-

IMPORTANTE

Le lettere a Lisa Morpurgo vanno indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

scia in certi casi, con sottile disprezzo in molti altri.
Mi sembra che prendendo veramente coscienza di questa situazione un uomo possa provare solo vergogna, non per il suo eventuale *machismo*, che è un puro schermo, ma per la stupidità che dietro il *machismo* si nasconde. Dovrebbe essere ormai chiaro (ma non lo è) che negando la dignità della donna gli uomini distruggono la propria, di dignità.
Astrologicamente parlando, i tempi non sono molto propizi a una redenzione perché troppi e pesanti pianeti in Capricorno parlano di istinti repressivi, di fanatismi integralisti che già si vedono esplodere un po' dappertutto.
Ma contemporaneamente l'età della Luna avanza e nell'apparente passività femminile si delinea l'anticipazione di un trionfo: gli uomini stanno perdendo il senno e nessun Astolfo riuscirà a recuperarlo per salvarli dalla loro follia.

Sebbene donna, questa visione apocalittica di una vittoria femminile non mi piace affatto; ritengo che una soluzione migliore sia ancora possibile, anzi a portata di mano, purché uomini di valore come il *Misogino* e *Arturo* smettano di piangersi addosso parlando a vuoto, e si decidano a fare qualcosa di concreto. Ho già spiegato che, a mio avviso, le donne non protestano più perché ritengono più efficace, e più divertente, concedere ai *machos* tutta la corda necessaria per una impiccagione esemplare. Per evitarla, tocca agli uomini indignarsi di fronte alla stupidità maschilista; siano loro i primi e i più numerosi a scendere in piazza contro gli stupri; siano loro a zittire i "baristi" che parlano male delle mogli, o i tassisti che vedendo una donna al volante vorrebbero rispedirla a casa a fare la calzetta; siano loro a protestare contro le immagini porno-schiaviste della pubblicità e della televisione. Esercitino pressione nelle piccole vicende di ogni giorno, e qualcosa accadrà anche ai massimi livelli.
Chi invece non se la sente di prendere simili iniziative, o peggio ancora non capisce quando e come dovrebbe prenderle, si prepari a pagarne, presto o tardi, il prezzo.

Lisa Morpurgo

E CERTE CHIAVI VANNO USATE CASO PER CASO...

Un servizio particolare: è la risposta a vari lettori che, senza saperlo e senza conoscersi, hanno posto la stessa domanda in termini quasi identici. Come c'è chi considera l'astrologia una "buffonata", c'è anche chi le giura fede cieca: sbagliano i primi, ma anche i secondi. E vediamo insieme come e perché

LISA MORPURGO

Nella finestrella solitamente riservata alle lettere dei lettori, questa volta non troverete nulla perché intendo dare una risposta ampia e spero esauriente a un gruppetto di missive che ho accumulato silenziosamente da alcuni mesi riservandomi, appunto, di dedicare a tutte quante un discorso generale.

Non citerò nomi o pseudonimi di questi richiedenti perché, sebbene qualcuno di essi possa credere di riconoscersi come autore di un certo tipo di domande, la pura verità è che la stessa domanda, in termini press'a poco identici, mi è stata posta quattro o cinque volte.

In un certo senso, questo articolo si può considerare il rovescio di quello che ho scritto in risposta alla lettrice *Grazia* (*Sirio 66*), che contestava l'importanza dell'astrologia considerandola "una buffonata".

Dal lato opposto, troviamo una vasta, troppo vasta categoria di persone che hanno deciso di investire negli astri una fede cieca, irragionevole e pericolosa.

Ripeto: io rinnego il culto e la ricerca della certezza, sia nella vita di tutti i giorni sia — a maggior ragione — nell'astrologia. È lo Zodiaco stesso a suggerirci tale atteggiamento mentale poiché le sue simbologie sono al tempo stesso chiare e duttili e si prestano a una grande ricchezza di diversificazioni combinatorie.

Nei miei libri, ho cercato di offrire le chiavi di interpretazione per la complessità degli intrecci planetari, salvo restando che queste chiavi ciascuno le deve usare caso per caso, senza dare a ciascuna di esse un valore assoluto. Si possono analizzare, poniamo, gli aspetti Luna-Venere, o la posizione di Marte in Casa ottava, ma nulla, in questa analisi, ha un valore globale.

Sebbene io, come molti altri colleghi, abbia presentato un ampio ventaglio di influenze probabili, o ipotizzabili, ogni singola ipotesi va inserita nel tessuto del tema da esaminare. Un quadrato Venere-Luna, per esempio, assume un valore ben diverso per un Sole in Capricorno o per un Sole in Pesci, e a ciò bisogna sommare l'Ascendente, la disposizione dei pianeti nelle Case, tutti gli altri aspetti che essi formano tra loro, l'eventuale prevalenza di valori affettivi o di valori dinamici o di valori razionali.

Altro elemento importantissimo, la necessità di tener conto di tutta la gamma simbolica di ciascun pianeta, sia preso singolarmente, sia nei suoi rapporti di aspetto.

Per esempio, nel succitato e ipotetico quadrato Venere-Luna, Venere rappresenta la bellezza, la salute, l'affettività o il senso estetico? E la Luna rappresenta le capacità intuitive, la madre, la donna, l'infanzia, la sensibilità, il sonno o il sogno?

E come si combinano, grazie a un aspetto di quadratura, le simbologie prevalenti nell'una e nell'altra? Potremmo infatti avere insonnia nervosa anziché madre poco affettuosa, e scarsa sensibilità estetica (insomma cattivo gusto) anziché infanzia con salute cagionevole.

Ora, la struttura generale del tema può parzialmente aiutarci a ritenere più accettabile un'ipotesi anziché un'altra, ma solo, ripeto SOLO nel campo delle probabilità. Le uniche vere conferme su cui lavorare per un approfondimento dell'analisi tematica ci vengono dalla conoscenza diretta della persona interessata e da quanto essa ci rivela. E qui ahimè, con tardiva sorpresa, mi rendo conto che le mie risposte alle lettrici e ai lettori di *Sirio* hanno talvolta generato equivoci.

Quando io parlo, nei miei articoli, di un Giove in prima o di un Marte leso o di un Mercurio problematico, mi riferisco esclusivamente al Giove, al Marte o al Mercurio di *quella data persona* che mi ha mandato il suo tema o i suoi dati completi, e mi ha esposto, a volte con grande prolissità, la sua situazione e i suoi problemi. In altre parole, *io so già* che quella persona è divorziata, o malmaritata, o frigida, o drogata, o omosessuale, o ossessionata dal terrore della vecchiaia, e in base a tale conoscenza posso dedurre che Venere ha assunto soprattutto il significato di bellezza in un caso e di affettività in un altro.

Capita invece che certi lettori diano a ogni mia interpretazione personalizzata un valore generale e, peggio ancora, assoluto (altro termine che detesto e rinnego). Ed ecco alcune lettere che mi fanno trasecolare: "Lei dice che Venere in decima dà il successo negli scritti, allora penso di abbandonare il mio impiego in un supermercato per dedicarmi all'attività di romanziere". "La Casa quinta rap-

presenta gli eccessi, il mio fidanzato l'ha molto lesa e ho paura che finirà col drogarsi". "I rapporti Urano-Venere possono dare un'inclinazione all'omosessualità, mio figlio ha appunto un quadrato tra i due pianeti e da quando lo so, lo sorveglio notte e giorno". "Lei dice che la Casa terza corrisponde al gioco d'azzardo, io infatti gioco volentieri a bridge ma adesso ho paura di sentirmi attratta anche dalla roulette e dallo chemin-de-fer".
Confesso di essere, a volte, sopraffatta dallo sconforto, e dimenticherei volentieri questa ondata di angosce un po' sciocchine. Ma poiché, d'altra parte, mi batto perché chi mi segue riesca a raggiungere equilibrio e serenità, tenterò di spiegarmi una volta di più.
I temi natali sono unici e irripetibili per una ragione astronomico-matematica che rende uniche e irripetibili, di minuto in minuto, le posizioni planetarie. Ossia, è impossibile che tutti i corpi celesti, da Plutone alla Luna, abbiano assunto in passato la sistemazione che hanno oggi a quest'ora, ed è impossibile che la assumano in un futuro, per quanto remoto. Gli americani, che si sono divertiti a verificare questo fenomeno al computer, hanno infatti accertato che l'eventualità di posizioni planetarie identiche potrebbe verificarsi a distanza di decine di miliardi di anni, e il nostro sistema solare si sarà dissolto nell'universo molto prima.

E allora, oltre a tener conto di tutte le sfumature interpretative, già citate, che riguardano un dato aspetto, dobbiamo inserire l'aspetto che ci interessa nel contesto temporale in cui si è verificato. Per un ragazzo nato negli anni Cinquanta, l'eventualità di drogarsi è teoricamente superiore a quella che si presentò per i nati negli anni Venti. D'altra parte, i nati negli anni Venti videro moltiplicarsi l'eventualità di morire in guerra o in campo di concentramento. Ogni epoca, insomma, ha i suoi vantaggi e le sue pene e, a maggior ragione, ogni tema ha i suoi compensi e le sue possibilità di sfoghi liberatori.
Nessun lettore, nessuna lettrice di *Sirio* può ritenere valide per sé stesso le analisi che io propongo a una sola persona dietro sua precisa e dettagliata richiesta.

Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

Temo che gli equivoci in proposito nascano da vari motivi: il primo è il puro e semplice desiderio di angosciarsi, desiderio che io non riesco proprio a capire, ma così diffuso da costringermi a prenderne atto. L'esperienza mi ha insegnato che una vasta percentuale di persone in realtà ha una vita con problemi minimi, o addirittura senza problemi, e ne crea di completamente fasulli forse per non annoiarsi, o per sentirsi un po' speciale, o per attirare l'attenzione. Certo, è pur vero che le amiche ti ascoltano più volontieri se gli racconti un dramma immaginario anziché dire che stai bene, sei allegra e ha appena finito di fare la doccia cantando.
Il secondo motivo, più complicato, è che l'angoscia nasconde a volte un desiderio represso; potrebbe essere il caso della giocatrice di bridge (gioco dove è difficile rischiare fortune) che in un recesso segreto del suo cuore sogna ben più pericolosi tavoli verdi e approfitta di una frase generica di una innocente astrologa per sentirsi "condannata" a varcare le soglie dei casinò. Potrebbe anche essere il caso della madre possessiva, che cerca un qualsiasi pretesto per sorvegliare il figlio notte e giorno e finisce col scovarlo in un quadrato Urano-Venere (che può significare almeno dieci altre cose).
Un terzo motivo, cui ho già accennato altre volte, si aggancia al desiderio umano di scrollarsi di dosso le responsabilità attribuendole agli altri, o meglio ancora agli astri. "Cosa ci posso fare se ho un quadrato Luna-Marte?". Lei può fare molto, gentile amico, perché il tema natale predispone il nostro temperamento, ma poi questo temperamento ce lo gestiamo noi; e chi, poniamo, abbia scarsa simpatia per le donne, può imparare a controllarsi, anziché essere tentato di prenderle a schiaffi. E chi, invece, ha preso troppi schiaffi da sua madre durante l'infanzia non ha il diritto, a cinquant'anni, di ricorrere a questo lontano episodio per giustificare la sua scarsa voglia di lavorare.
Infine esistono, ahimè, persone eccessivamente impressionabili e con i nervi fragilissimi; costoro dovrebbero evitare di leggere non solo *Sirio* e i libri di astrologia, ma anche i quotidiani e i settimanali perché la scintilla che rischia di far esplodere le loro angosce ossessive può nascondersi dovunque. Durante la celeberrima trasmissione radiofonica in cui Orson Welles descrisse una immaginaria invasione dei marziani, due persone si gettarono dalle finestre dei grattacieli di New York e, tornando ai nostri giorni, ci sono uomini e donne che dopo aver visto in televisione un documentario sull'Aids o sulle radiazioni atomiche perdono il sonno e l'appetito e finiscono dal medico.
Grazie al cielo, i rappresentanti di quest'ultima categoria sono molto pochi, però esistono, e posso solo rassicurarli dicendo che gli astri non possono provocare i nostri difetti o le nostre fortune senza la nostra collaborazione.

L'astrologia è una cosa seria perché non si presta né alle cialtronerie stregonesche né ai ciechi fatalismi. Chi mi conosce sa che ho sempre rinnegato il carattere "catechistico" dell'astrologia tradizionale, il suo tono pseudo-aristotelico che pretendeva di dare formule interpretative indiscutibili. L'astrologia è in movimento, in progresso e perennemente aperta a verifiche e discussioni, come è doveroso in qualsiasi disciplina con basi scientifiche (e lo Zodiaco è senza dubbio una base scientifica). La stragrande maggioranza dei lettori di *Sirio* lo ha capito. Spero di aver rassicurato quei pochi che invece continuano a leggermi come se fossi, ahimè, Tolomeo o Nostradamus. Ma a chi proprio si ostinasse ad aver paura degli astri e di Virginia Woolf, do il consiglio di scordarsi di entrambi e di dedicarsi a più piacevoli svaghi.

Lisa Morpurgo

MITI E CASTI NELL'ERA DELL'AQUARIO?

"Io ci credo poco", risponde Lisa Morpurgo che in questa puntata affronta, eccezionalmente, alcuni temi tecnici che a non tutti risulteranno di facile digestione. D'altronde, la vera astrologia richiede studio e impegno: e allora, per una volta, dimostriamo che non ci mancano!

LISA MORPURGO

Ecco due lettori che chiedono chiarimenti tecnici, il che non è raro, mentre abbastanza rara è la coincidenza di una loro tenera ingenuità. Francesca è la più giustificabile perché non vanta studi o competenze astrologiche e si limita, a quanto mi dice, ad alimentare il suo interesse per la materia attingendo alla stampa periodica. Mi sa però che ha attinto notizie sulla precessione degli equinozi da fonti di livello bassissimo, poiché si direbbe, dalla sua descrizione che ho riprodotta tale e quale, che lo spostamento del punto di intersezione dell'eclittica sia un fenomeno eccezionale, verificatosi una sola volta con trasferimento dell'equinozio primaverile dall'Ariete ai Pesci. Anzi, Francesca mi chiede di precisare *in quale anno* il Sole si è spostato di trenta gradi... Cara amica, se ciò si fosse verificato, nessuno di noi sarebbe qui per parlarne, la Terra sarebbe collassata e l'intero sistema planetario risulterebbe stravolto. La precessione degli equinozi è un fenomeno astronomico già notato dagli antichi, ma ripetitivo e lentissimo. Nel corso non di secoli, ma di millenni, il "punto vernale", che è il punto di intersezione dell'eclittica con l'equatore celeste, si è spostato dall'Ariete ai Pesci e poi all'Aquario, al Capricorno eccetera, percorrendo *molte volte l'intero Zodiaco*. Quante volte, non è facile stabilirlo: la rotazione completa del punto vernale si svolge in un periodo di ventinovemila anni all'incirca, e bisognerebbe dividere per tale cifra l'età complessiva della Terra, che è sempre in discussione.

LE DUE LETTERE

"Cosa ne pensa della precessione degli equinozi, secondo cui il punto di intersezione dell'eclittica con l'equatore celeste nel corso dei secoli si è spostato di trenta gradi, pari all'ampiezza di una costellazione, e di conseguenza nel giorno dell'equinozio primaverile il Sole si trova nel segno dei Pesci e non più dell'Ariete? Se ciò fosse vero, come fa una persona a sapere in quale anno il Sole si è spostato di trenta gradi?"
Francesca

"La prima cosa che si nota nel mio tema è la divisione in due settori che contengono i pianeti. Essendo Urano l'astro più angolare, ho una sua dominante? Come si fa a stabilire la grandezza delle Case, soprattutto della prima? Cosa vuol dire Luna Hileg? Cosa sono le virago?"
Incompiuto

Comunque, si tratta di milioni di anni e il quoziente risulta per forza elevatissimo; perciò le famose "ere" di cui tanto si favoleggia non possono essere viste in un'ottica messianica dal momento che si sono presentate e ripresentate lasciando l'umanità né meglio né peggio di quella di sempre. Le precarie informazioni cui ha attinto Francesca le impediscono di sapere che il passaggio del punto vernale dai primi gradi dei Pesci agli ultimi gradi dell'Aquario è imminente o già avvenuto e molte persone sperano in una età dell'oro dove diventeremo tutti miti, mistici e casti. Per le ragioni addotte più sopra, ho seri motivi di dubitarne.

Ma passiamo al problema delle eventuali influenze astrologiche e interpretative della precessione degli equinozi: diciamo subito, e un po' brutalmente, che non esistono. Tolomeo lo affermava già nel *Tetrabiblos*, riferendosi al bagaglio sperimentale di tanti astrologi più antichi di lui.

"L'inizio dei segni" scrive Tolomeo "va stabilito in base agli equinozi e ai solstizi. Questa regola non solo è stata enunciata molto chiaramente da vari scrittori, ma risulta altresì evidente dalla dimostrazione costante che la natura dei segni, le loro influenze e affinità non hanno altra origine che quella dei solstizi e degli equinozi. E se altre origini fossero ammesse, sarebbe necessario escludere la natura dei segni dalla teoria del pronostico, o impossibile evitare l'errore nel tenerne conto e nel farne uso, poiché la regolarità degli spazi e delle distanze, da cui la loro influenza dipende, ne risulterebbe sconvolta e spezzata".

Tolomeo usa un vocabolario e una sintassi forse non del tutto accessibili alla giovane cultura moderna, quindi traduciamo: l'inizio dell'Ariete coincide con l'inizio della primavera (21 marzo) e gli altri undici segni gli succedono con regolarità; le loro caratteristiche sono legate al corrispondente periodo *stagionale* e rimangono inva-

riate da sempre, senza obbedire agli spostamenti del punto vernale. Francesca perciò si rassicuri: Ariete è e Ariete rimane. Stabilito che la precessione degli equinozi non ha effetti sulla nascita dei singoli, non possiamo cancellare l'ipotesi, affascinante, di possibili influenze bimillenarie esercitate sulla storia dell'umanità. Molti autori hanno notato analogie e coincidenze tra il bellicoso sorgere della civiltà mediterranea e l'era dell'Ariete, e tra il misticismo cristiano e l'era dei Pesci. Ammetto che certe analogie esistono, ma in un contesto troppo vasto e multiforme per permetterci di superare una pura ipotesi, per affascinante che sia.

★ ★ ★

Incompiuto si autodefinisce così nel corso della sua lettera pur non richiedendo uno pseudonimo, anzi invitandomi a pubblicare il suo nome e cognome; però si firma con uno dei geroglifici più incomprensibili che mi siano capitati sotto gli occhi; e per l'ennesima volta debbo ricordare che per necessità di spazio (sono sepolta dalla carta) le buste vengono cestinate immediatamente.

Accontentare *Incompiuto* non è cosa facile; persino lui, a un certo punto, si rende conto di avermi rovesciato addosso una gragnuola di domande. Ho citato quelle di interesse generale poiché tutte le altre sono, ammettiamolo, un po' narcisistiche, ossia che cosa ne penso della *sua* Luna, del *suo* Marte, del *suo* Giove più o meno trigonato, e via galoppando in una ridda di ipotesi, dubbi, obiezioni e contro-obiezioni. Che potrebbero prestarsi, in teoria, a un'analisi approfondita, ma, in pratica, rendono problematiche le possibilità di comprensione da parte del nostro amico.

Mi spiego: gli astrologi alle prime armi sono ovviamente affascinati dal proprio tema; ma se non vogliono restare inchiodati al palo del dilettantismo infruttuoso devono resistere alla tentazione di scrutare solo sé stessi. Perché? Perché nella stragrande maggioranza dei casi ciascuno di noi si ama svisceratamente e non riesce a giudicare obiettivamente il proprio tema natale. Perciò, anziché meditare affannosamente sul proprio Marte in ottava abbastanza disastrato, *Incompiuto* si sarebbe dovuto impegnare nella osservazione di

Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

Marti analoghi, rintracciati nel maggior numero possibile di temi altrui. L'apprendistato astrologico non differisce dall'apprendistato di qualsiasi altra arte o mestiere, richiede una notevole mole di lavoro paziente e gratuito sotto la guida di un buon maestro. E il maestro va scelto dopo attento esame di quanto ha fatto. Ora, in tutti i miei scritti (libri e articoli) non ho mai dato peso alla "dominante", che a mio avviso non esiste. L'idea di ridurre un tema natale a un unico comun denominatore non si adatta alla mia mentalità, e per motivi analoghi ho sempre rifiutato la ricerca della "regola infallibile" che dovrebbe sfociare in una "certezza" (ma di questo ho già parlato recentemente).

La teoria della dominante ha illustri sostenitori (come André Barbault e Ciro Discepolo), cui *Incompiuto* potrebbe rivolgersi. Dubito, tuttavia, che l'angolarità sia elemento sufficiente per dare a un Urano così leso una prevalenza caratteriale, anche agli occhi dei fautori della dominante. A mio avviso, l'analisi di un tema natale deve muoversi lungo le linee delle analogie, e nel Suo caso, caro amico, direi così: Urano congiunto a Plutone in decima dà ambizioni fortissime e desiderio di affermarsi attraverso azioni pratiche; e infatti Lei suona, canta, aspira a scrivere musica e poesia. Urano e Plutone, tuttavia, sono opposti a Giove, il che è solo parzialmente negativo per quanto riguarda le ambizioni, anzi, potrebbe essere forte stimolo a esigere sempre di più da sé stessi e dalla vita, per una spinta di oralità insoddisfatta.

A questo punto bisogna guardare se gli altri pianeti dinamico-vitalistici sono in grado di intervenire, convogliando le frustrazioni di Urano e di Plutone su canali di sfogo positivi. Ahimè, troviamo un Marte già debole in partenza, perché è in Cancro, al quadrato di Mercurio e al trigono di Nettuno, e quest'ultimo aspetto, apparentemente sontuoso, è invece spesso indice di velleitarismo, di fantasia scatenata e improduttiva. Il secondo pianeta vitalistico, ossia il Sole, è completamente isolato in Casa decima, e mi sembra che con un minimo di logica Lei può tirare le conclusioni da sé.

Chiudiamo con qualche annotazione utile. Lei dice: "La prima cosa che si nota nel mio tema è la divisione in due settori che contengono i pianeti", e francamente qui trasecolo, perché l'unico fatto degno di nota, nel Suo tema o in qualsiasi altro, è la presenza di tutti i pianeti in *una sola* metà dello Zodiaco: quella superiore o quella inferiore, se consideriamo l'asse Ascendente-Discendente; oppure quella di destra o quella di sinistra, se consideriamo l'asse Medium Coeli-Imum Coeli.

Nei primi due casi il soggetto è o troppo sradicato dal territorio natale e smanioso di indipendenza (pianeti nella zona superiore) o troppo legato alle consuetudini e all'ambiente (pianeti nella zona inferiore); nei secondi due casi il soggetto è troppo protagonistico (pianeti nella zona sinistra) o troppo bisognoso di conferme sociali (pianeti nella zona destra). Nel Suo tema, caro *Incompiuto*, i pianeti sono equamente distribuiti un po' dappertutto, e allora dov'è il problema?

La Luna Hileg proprio non so che cosa sia, mi sembra il nome di una aspirina o di un preparato contro i reumatismi. La Luna è una sola, non è né bianca né nera né medicamentosa.

"Virago" è una parola della lingua italiana che indica una donna con comportamento virile; è usata spesso in senso dispregiativo. La prontezza con cui i nostri vocabolari codificano e autorizzano gli errori di ortografia è ormai degna di un Guinness dei primati, però la definizione di "virago" la si trova ancora. Basta consultarli.

Infine, le dimensioni delle Case sono fissate dalle tavole per la domificazione, che sono uno strumento indispensabile per chiunque si definisca astrologo, anche se neofita. *Incompiuto* potrebbe cominciare proprio da qui per inserire un po' di sistematicità nelle sue imprese. Auguri.

Lisa Morpurgo

L'UOMO, LA DONNA GLI IMPULSI IL TRADIMENTO...

I piaceri della carne e quelli dello spirito. La sessualità, i desideri, i tradimenti. I timori, i turbamenti, le repulsioni. E altro ancora, nelle due lettere qui riportate. Ma la situazione non è così complessa come sembrerebbe. E, astri aiutando, vediamo perché

LISA MORPURGO

Il filo che lega queste due lettere, il loro elemento comune, salta subito all'occhio: *Zerlina* e *Irrequieta* sono felicemente sposate ma sentono il bisogno di avere una più o meno felice vita sessuale al di fuori delle mura domestiche. Entrambe ne traggono un senso di colpa, o di paura, che a conti fatti è molto modesto, e ricorrono, giustamente, ai lumi dell'astrologia per capirne qualcosa di più.

E qui occorre una premessa non teorica ma empirica, tratta dal ricco materiale di casi umani che giunge sul mio tavolo grazie alle lettrici di *Sirio*: la signora-con-amante è un caso frequentissimo, e anzi si potrebbe fare due ipotesi in merito: o le mogli fedeli sono in via di sparizione, oppure non si rivolgono mai agli astrologi. D'altro canto gli amanti, creature prodigiose in via di rapida moltiplicazione, non appartengono a una specie unica, ma un po' a tutte le specie animali dalla Creazione in poi; di volta in volta le lettrici me li descrivono come uccelli del paradiso, lumache infingarde, stalloni nevrotici, dinosauri egoisti, vampiri sadici e infine, in percentuale superiore a tutti gli altri, Principi Azzurri impotenti.

Fin dal giorno, ormai remoto, in cui cominciai a ricevere confidenze sentimentali femminili, mi sono chiesta come mai questo stravagante bestiario maschile suscitasse tante insane passioni, e temo che morirò senza aver trovato risposta, così come Bertrand Russell — lo racconta lui stesso — si chiese invano per novant'anni perché il pesce non potesse essere tagliato con il coltello. Questo paragone non è una pura battuta ma vorrebbe far capire che sia dietro il pesce intoccabile da una lama, sia dietro l'amante indispensabile si celano misteriosi totem e tabù, così diffusi che la gente li crede universali e comuni a tutti. Le eccezioni, invece, ci sono, eccome, tanto che sir Bertrand e io (due Toro, guarda caso) abbiamo sempre mangiato il pesce tagliato col coltello e annaffiato (altro sacrilegio) col vino rosso.

Esistono anche, grazie al cielo, donne di sani appetiti che chiedono all'uomo buone prestazioni fisiche, serenità e discreta conversazione. È il felice caso di *Irrequieta* che, in base alla sua descrizione, è riuscita a organizzare la propria vita in modo invidiabile e perfettamente conforme al suo tema natale, non soltanto per via dello splendido Giove in quinta che ci segnala, ma anche grazie a un'altrettanto splendida Luna in Sagittario in settima al trigono di Mercurio, che parla di irrequietezza, curiosità e gusto dell'avventura.

Il marito dolcissimo, che annoia "mortalmente" *Irrequieta*, è rappresentato dal Sole in Cancro al quadrato di Urano e opposto a Saturno: dunque un uomo debole e inefficace, anche se riscattato dalla dolcezza. Tuttavia il Sole rappresenta anche una parte importante di *Irrequieta* stessa che è perciò costretta ad avere, nel sottofondo, una visione convenzionale della donna come moglie e madre esemplare, visione rafforzata dal perbenistico Ascendente Toro. Diciamo dunque che in *Irrequieta* una sanissima e dinamica gioia di vivere si innesta su un convenzionalismo che, a mio avviso, è la sua vera "scoria". La Sua lettera infatti, cara amica, rivela una contraddizione plateale: da un lato Lei

LE DUE LETTERE

"Vorrei capire per quale motivo io debba essere irresistibilmente attratta da persone con Urano in Casa settima, sia uomini sia donne. In modo altrettanto fatale, questi rapporti sono sempre osteggiati da qualche cosa, come la lontananza o l'impossibilità di vedersi per i troppi impegni o qualche altro accidente. Scottata da un travagliatissimo rapporto che ha rischiato di mettere in crisi il mio matrimonio ventennale, ho ormai paura dell'attrazione che provo di fronte a un nuovo Urano in settima e fuggo a gambe levate. Tengo molto al Suo giudizio anche se lo temo, perché so che Lei non indora la pillola". Zerlina

"Il mio Giove in quinta e in Leone al trigono di Urano in Ariete mi predispone a una grande esuberanza e vitalità. Pur essendo sposata, vivo la mia sessualità fuori casa, di nascosto, senza rimorsi e con un trasporto eccezionale. Ho un buon rapporto con i figli e un ottimo lavoro, ma mi ritrovo una coscienza implacabile che porta a galla le mie responsabilità e mi impone di liberarmi dalle scorie per crescere spiritualmente." Irrequieta

dice di vivere la sua libera sessualità senza rimorsi, dall'altro allude a una "coscienza implacabile" che forse tanto implacabile non è, se di rimorsi ne produce così pochi.
Cerchiamo di ragionare a lume di buon senso: quali sono le Sue colpe? Suo marito, a quanto pare, continua a vivere beatamente nel suo comodo nido domestico, con i figli tutto va a meraviglia (come vuole il Suo bellissimo Mercurio), e alla luce dei fatti concreti Lei è una moglie e madre esemplare. Ma non in modo tradizionale o, per meglio dire, regolare, e da qui nasce la Sua irrequietudine. Le crisi di coscienza, da che mondo è mondo, sono sempre state un freno indispensabile alle follie umane e non Le rimprovero certo le Sue, cara *Irrequieta*. Noto soltanto che i Suoi rimorsi non si risvegliano per i motivi più ovvii, ossia per la Sua variegata vita sessuale, ma per un confuso desiderio di miglioramento e di spiritualità.
In questa confusione, grazie alla astrologia, possiamo identificare una linea direzionale molto precisa: il Suo tema fa di Lei una persona concreta e godereccia, fornita di sani appetiti, ma anche molto umana, leale e generosa. Se Lei fosse un uomo, si sentirebbe perfettamente in pace con sé stessa e meritevole del paradiso; ma come donna, e come donna Cancro, avverte turbamenti auto-punitivi; e allora pensa che migliorando in senso spirituale riuscirebbe a vivere diversamente, magari condannando quei piaceri della carne che per il momento non suscitano in Lei rimorsi di sorta (e infatti sono parte essenziale del Suo equilibrio psico-fisico).
Ora, io La invito a chiarire che cosa intende col termine "spiritualità" perché in proposito le idee correnti, e non soltanto le Sue, sono assai vaghe. Per esempio, nessun potrebbe negare che Mozart, componendo come componeva, avesse un livello di spiritualità altissimo, eppure la sua vita privata fu di un materialismo sfrenato e spesso rozzo. D'altra parte, i seguaci delle molte Mamme Ebi di questo mondo si dicono mossi da esigenze spirituali intense. Faccia Lei i Suoi calcoli, cara *Irrequieta*.
In base alle mie modeste esperienze, ritengo si possa migliorare ascoltando, appunto, Mozart, o leggendo Shakespeare o rileggendo il Vangelo, dove non si parla di cilici ma solo di bontà e di amore per il prossimo.

Morpurgo, via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

Lasciamo ora *Irrequieta* e passiamo a *Zerlina* che ha anche Lei una Casa quinta di tutto rispetto: congiunzione Venere-Sole al trigono di Nettuno da un lato e di Urano dall'altro: condizioni ideali per un perenne sfarfalleggiare di fiore in fiore *se* (e che "*se*") Venere e Sole non fossero drasticamente opposti a Plutone. Accanto a una disinvoltura che presenta molte analogie con il comportamento di *Irrequieta*, troviamo così una situazione di fondo diversa.
Prima di tutto *Zerlina* è Aquario e dunque con una sensualità inferiore a quella di *Irrequieta* Cancro; inoltre il fatto che lo stesso Aquario occupi la Casa quinta induce a considerare il sesso con un certo distacco; infine, le dure lesioni di Plutone in un tema femminile, come già dissi nello scorso numero di *Sirio*, inducono una donna a oscuri sentimenti di timore e di repulsione non già verso l'uomo in sé, ma verso certi suoi preziosi attributi fisiologici.

Il quadro dovrebbe apparire chiarissimo, almeno a chi abbia letto la mia *Natura dei pianeti*: Venere al trigono di Nettuno e Urano ha un intenso bisogno di avventure sentimentali, ma Venere opposta a Plutone pretende che tali avventure si manifestino quasi esclusivamente dalla cintola in sù, e provvidenzialmente si affianca a un Sole che, pure lui opposto a Plutone, favorisce gli incontri con uomini disposti a stare al gioco.
In altre parole, *Zerlina* ha le carte in regola per innamorarsi di un Principe Azzurro impotente, e infatti ciò è accaduto nella realtà; cito le parole di *Zerlina* "lui mi amava e mi desiderava solo quando non poteva avermi, e mi respingeva per totale rifiuto mentale quando ero disponibile".
La nostra amica descrive come "travagliatissimo" questo rapporto, che in qualche modo l'ha vaccinata contro l'attrazione per le persone con Urano in settima.
La situazione sembra intricata e invece è semplice: Urano in settima implica, nella maggioranza dei casi, una grande disinvoltura nelle relazioni coniugali o pseudo-coniugali, e una veloce prontezza nel liberarsi dai vincoli venuti a noia. Questo atteggiamento, se ci riflettiamo sopra, può essere utilissimo non solo per il soggetto, ma anche per un eventuale partner che, pur aspirando in teoria a un legame sentimentale, in pratica vuole sempre tenersi aperta una via di scampo e di fuga; e con ciò abbiamo descritto la nostra *Zerlina*.

L'Aquario ha un'autentica sete di libertà ed è il segno più anti-convenzionale dello Zodiaco, ma la domificazione può inserire variazioni in queste tendenze: Zerlina ha un Ascendente Bilancia, che la spinge a una visione legalitaria dei rapporti umani, e una Casa settima, vuota, nel segno dell'Ariete che più tradizionalista di così non si può. Paga dunque il suo tributo a questi elementi natali sposando un Bilancia che non le dà fastidi di sorta (questo mi sembra il mese dei mariti accomodanti); poi, con istinto infallibile, si sente attratta da persone che non le proporranno mai coinvolgimenti sessuali o esistenziali.
E allora, dove sta il problema? Sia *Irrequieta* sia *Zerlina* gestiscono molto bene il loro tema natale e lo dimostra la loro già citata disinvoltura. Gli interrogativi che si pongono nascono da una ingiustificata paura di accettare questa coerenza intima del loro personaggio perché si rifanno a un modello convenzionale. Mie care, la realtà è complessa e la semplificazione, è avvilente e fasulla, come è fasulla l'immagine di una donna Aquario sempre libera e indipendente e l'immagine di una donna Cancro sempre sottomessa e fedele. Lo Zodiaco, grazie al cielo, ci propone molte variazioni di un unico tema, e quelle offerte alle nostre due amiche mi sembrano tra le più felici.

Lisa Morpurgo

"MA L'ASTROLOGIA È UNA STUPIDAGGINE!"

Questo scrive la lettrice di turno, ma... davvero ne è convinta? Oppure dietro ci sono altre ragioni? Vediamo di scoprirlo e di approfondire questo argomento, spesso volutamente provocatorio, ma sempre interessante. Ecco qui sotto lettera e risposta

LISA MORPURGO

Scommessa perduta, cara Grazia, e d'altronde dubito che Lei fosse tanto sicura del mio silenzio. Le Sue rimostranze sono ovviamente destinate al pubblico di *Sirio* poiché coinvolgono anche le lettrici così sconsiderate da chiedermi consigli, e provocare una polemica, o magari una rissa, come piace a molti. Lei ha mai assistito alla proiezione di un film western in compagnia di un vero appassionato del genere? Se sì, allora avrà notato che nei suoi occhi si accendeva una luce di felicità quando nel *saloon* volava il primo pugno, preludio all'inevitabile "bel pestaggio". Di solito sono gli uomini che si abbandonano con più slancio a queste gioie infantili, ma anche le donne non scherzano e a volte non si accontentano della finzione, siedono in prima fila negli incontri di pugilato.

Gentile amica, *Sirio* non è un ring e poi mi pare che la Sua lettera sia un invito a una schermaglia, più che a una battaglia; una punzecchiatura più che una sciabolata; una provocazione più che una condanna. E infatti, se l'astrologia fosse davvero una stupidaggine, Lei non avrebbe continuato a comprare regolarmente *Sirio* per un paio d'anni, leggendo tutti i miei articoli. L'età e l'esperienza mi hanno dato un certo fiuto nell'identificare le bugie smaccate, le bugie involontarie, le mezze bugie e le mezze verità.

Quanto Lei scrive rientra a mio avviso nell'ultima categoria, quella delle mezze verità. E mi spiego: Lei cominciò a comprare *Sirio* perché l'astrologia La interessava, in modo ancora un po' confuso e dilettantesco; poi questo interesse divenne più preciso, circostanziato, e scatenò — come spesso accade — degli interrogativi inquietanti. Gli studi astrologici — a meno che non si arrestino a delle banalità superficiali — determinano presto o tardi una crisi di rigetto. Impossibile evitarla e ci siamo passati tutti, sebbene il detonatore che scatena tale crisi vari molto da persona a persona.

LA LETTERA

"Non le mando la mia carta natale e non le comunico i miei dati di nascita, perché non è un oroscopo che voglio da lei. Vorrei sapere dove trova il coraggio per dire alla gente quel che deve fare basandosi su una stupidaggine come l'astrologia. Io leggo i suoi articoli da un paio d'anni e mi sembrano ridicoli. E siccome mi sa che le piacciono solo gli elogi, scommetto che a questa mia lettera non risponderà mai".

Grazia

Forse può essere interessante, e anche divertente, una piccola casistica in merito a tutti i pretesti, giustificazioni e scuse sbandierati dal neo-astrologo in fase di rigetto:

1 *"L'astrologia non dà risposte esatte"*. È un'obiezione, diciamo così, positivista, che sottintende press'a poco questo ragionamento: date certe regole basate su certe misurazioni (distanza dei pianeti tra loro e posizione dei pianeti stessi in determinati gradi e segni) dovremmo trarne delle deduzioni valide e costanti, e invece le variazioni sono molte e gli errori di interpretazione sempre in agguato. Ho parlato di positivismo perché proprio nella seconda metà del secolo scorso esplose quel culto della statistica e della misurazione che tuttora affligge il sottobosco più flebile della pseudoscienza, e che cent'anni fa produsse teorie più ridicole dei miei articoli su *Sirio*, come quella che pretendeva di dedurre *con certezza* una diagnosi sulle condizioni mentali di un individuo dalla struttura del suo cranio. La parola "certezza", che ho sottolineato, è una delle più pericolose in circolazione nelle lingue di tutto il mondo. La certezza di oggi era il dubbio di ieri, e domani può essere condannata come errore. La scienza, la vera scienza, queste cose le sa, e abbandona i termini "verità" e "certezza" nelle bocche di chi li usa a vanvera, con la speranza che il mondo sia ben diverso da quello che è.

2 *"Certe volte ci azzecco e certe volte no, e faccio delle brutte figure"* Questa è un'obiezione consumistica e post-moderna. Il neo-astrologo vuole diventare un professionista di grido ma ha ancora le idee molto confuse in proposito perché una vera, costruttiva esperienza nasce dagli errori più che dai successi. Non solo, ma la stragrande maggioranza dei consultanti non tollera un linguaggio lapidario che pronun-

cia sentenze diagnostiche e pretende di strappare l'applauso. Dio sa che i medici sono le creature più presuntuose della terra, ma nessuno di loro, dopo una semplice occhiata e due palpatine al malato, si azzarderebbe a dire: "Lei ha un calcolo renale, la ricovero subito e dopodomani la opero". L'astrologia è pazienza, attenta costruzione di un dialogo intessuto di tanti piccoli quesiti esplorativi.
L'astrologia è anche umiltà, e la ricerca di un arricchimento delle proprie esperienze dovrebbe essere sempre più importante della ricerca degli elogi. Certi colleghi che, in tempi remoti o recenti, sono andati alla caccia di previsioni sensazionali per dare lustro alla propria immagine, hanno ottenuto risultati deludenti o sono stati costretti a forzare la mano al destino, come quel "mago" rinascimentale che dopo aver predetto "con certezza" l'anno il mese il giorno e l'ora della sua morte, si ritrovò alla data fatale sano come un pesce e si suicidò gettandosi da Castel Sant'Angelo pur di dar ragione a sé stesso.
L'astrologia è una cosa seria che concede, al massimo, una fama di serietà. Chi smania per ottenere una celebrità rapida, inviti nei salotti e foto sui rotocalchi, dovrebbe abbandonare lo Zodiaco per diventare un veggente, un guru o un medium (e infatti, dopo la regolare crisi di rigetto, molti neo-astrologi hanno operato tale scelta gettando le effemeridi alle ortiche).

3 *"Un tema natale serve soltanto per individuare il carattere di una persona, ma i transiti non funzionano".* Qui entriamo nel campo delle obiezioni esplosivamente censorie, che richiedono un'analisi molto complessa. Prima di tutto c'è un rifiuto, più che legittimo, a accettare l'idea che il moto degli astri scateni certe emozioni dentro di noi e certe situazioni al di fuori di noi. Quando capii che cos'era veramente l'astrologia, io dissi e scrissi che il suo studio andava affidato agli scienziati e negato ai profani. Purtroppo i tempi non erano ancora maturi per una distinzione così drastica e il peso dello Zodiaco continua a gravare sulle spalle dei comuni mortali. È comprensibile che molti di loro tentino di scrollarselo di dosso, ma questa reazione umana deve restare tale, senza assumere carattere di dogma. In secondo luogo, la nostra terza obiezione censoria tenta di tracciare una linea di demarcazione tra il carattere e il destino, ed è qui che casca l'asino, come dicevano i buontemponi del secolo scorso. Il nostro destino è inscindibile dal nostro carattere, ci sta costruito sopra. Chi dice "Io ho un temperamento così dolce, ma le circostanze mi hanno costretto a lottare sempre nella vita" non è dolce proprio per niente, e ha in sé un saldo sottofondo di aggressività. I dubbi circa il valore dei transiti nascono da questa auto-illusione, da questo auto-accecamento che cancella con un colpo di spugna le nostre responsabilità individuali in quanto ci accade. La struttura portante del ragionamento censorio è press'a poco questa: l'astrologia può dirmi come sono, ma non può dirmi quel che accadrà. *Ergo*, quel che accadrà non dipende da me.
Chiunque vede da sé che questa terza obiezione-di-rigetto è l'esatto contrario della prima e in parte della seconda, e tutte insieme assumono finalmente il loro vero carattere di semplici pretesti.

Chi si avvicina all'astrologia con l'idea che sia un mezzo semplice, efficace e "alla moda" per farsi degli amici, guadagnar quattrini e acquistare popolarità, finisce col ricredersi ben presto e, peggio ancora, scopre che l'unico campo dove lo Zodiaco consente fulminei progressi è quello della conoscenza di sé stessi. Così il neo astrologo, come la Matrigna di Biancaneve, si trova di fronte a uno specchio che gli rifiuta parole di conforto, e nella maggioranza dei casi spacca lo specchio, nega i suoi poteri, scrive lettere furenti ai giornali. Torniamo dunque a Lei, cara Grazia. Le mie risposte alle lettrici di *Sirio* non sono dettate dal coraggio ma dalla pietà, e soprattutto dalla forse illusoria speranza di giovare a qualcuno. Mi servo di una "stupidaggine' come l'astrologia perché, ovviamente, non la considero una stupidaggine ma uno strumento di conoscenza validissimo. Mi si può accusare di tutto, fuorché di malafede. Certo, i miei consigli riflettono opinioni personali, ma non vedo come potrebbe essere altrimenti.
Lei dice, in un altro punto della Sua lettera, che "non si può cambiare la natura umana, ciascuno di noi resta quello che è". Posso darle una risposta tecnica, anche se Lei la rifiuterà: solo chi ha un brutto Nettuno non cambia mai, chi ha un bel Nettuno si trasforma come un camaleonte. Ma, sia pur trascurando i riferimenti astrologici, rimane un dato di fatto indiscutibile: forse non si può cambiare la propria natura, ma si può cambiare il proprio comportamento. Esiste, fin dalla notte dei tempi (e persino nel mondo animale) qualcosa che si chiama auto-controllo, auto-disciplina e buona educazione. Dire "io sono fatto così" non giustifica ormai più, agli occhi di alcuno, il fatto di mangiare con le mani, di ficcarsi le dita nel naso o di dare pubblico sfogo alle proprie flatulenze. Personalmente non vedo perché sforzi analoghi non possano essere essere compiuti per modificare, o almeno occultare, le proprie gelosie, invidie, aggressività e malignità.
Accanto a questi consigli di tipo pratico, io mi sono sforzata di diffondere un suggerimento forse più difficile da interpretare: fate pure tutto ciò che vi sentite di fare, purché sappiate *perché* vi comportate così. In altre parole, io ritengo che un passo fondamentale da compiersi sia quello di non mentire a sé stessi, e forse sbaglio, o almeno sbaglio in molti casi. Da che mondo e mondo, il tirchio si crede sprecone, e l'impostore si crede un modello di sincerità, e la solita assetata-d'amore ama solo sé stessa. Ma le eccezioni ci sono e a volte, magari inaspettatamente, il buon seme cade nel terreno propizio. Per i fiori che ne sbocceranno, vale ancora la pena di scrivere e di lottare.

Lisa Morpurgo

indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

"E ADESSO STO DIVENTANDO FRIGIDA..."

Un problema spesso sottaciuto e non facile da affrontare. Quali possono essere l'influenza e le "colpe" dei pianeti e quale dev'essere il corretto approccio a una simile problematica. Ancora e sempre, la grande importanza degli "aspetti" e dei "transiti". E poi un equivoco da chiarire: non confondere la sensualità con la sessualità. Vediamo...

LISA MORPURGO

L'ultima frase di questa gentile lettrice colpisce nel segno: le "poverette" nella sua situazione sono davvero molte, quattro o cinque mi hanno esposto lo stesso problema ultimamente e ho scelto *Bambi* perché la sua lettera è lucida, coerente e soprattutto concisa; voglio dire che non si disperde in pagine e pagine di reminiscenze e di lamenti ma mette il dito ben diritto nella piaga, e ciò corrisponde di solito a un'autentica volontà di veder chiaro in sé stessa.

Molto più confuse, invece, le idee di *Bambi* in campo astrologico; si dichiara un'astrologa autodidatta e mi sta benissimo, perché lo sono anch'io; si dichiara anche mia ammiratrice e qui ho qualche dubbio perché sembra che i miei libri li abbia letti poco, o male, o nient'affatto: quel "maledetto quadrato Urano-Luna" cui la nostra amica attribuisce la fonte dei suoi guai non c'entra con la frigidità perché a mio parere la Luna non è, categoricamente, un pianeta sessuale. *Bambi* dovrebbe prendere in mano *La natura dei pianeti* e meditare a fondo su quanto scrivo a proposito dei rapporti Luna-Urano: ne ricaverà informazioni utili sulla sua femminilità e soprattutto sulla sua sensibilità; informazioni che si inseriscono benissimo nella descrizione del suo comportamento di fronte alla propria frigidità, ma che non collimano con una diagnosi di rifiuto della sessualità.

LA LETTERA

"Vorrei sottoporLe il problema della frigidità. Io «ero» romantica, pudica, sentimentale, ma tanto sensuale. E nell'amore ho avuto, come si suol dire, il pane ma non i denti. A 34 anni ho incontrato un uomo sposato che dopo una relazione di molti mesi si è separato e da allora viviamo insieme ma, ironia della sorte, la mia sensualità si è a poco a poco affievolita fino quasi a spegnersi. Sono disperata, non so se ricorrere allo psicanalista, o sperare nell'aiuto di Giove, o lasciare quest'uomo, per il suo bene. Le sarei grata se volesse aiutare me, e tutte le poverette nella mia situazione".

Bambi

Quando si trova di fronte una donna che dice: "non riesco più (o non sono mai riuscita) a godere dell'amplesso con un uomo", l'astrologa deve subito fissare l'attenzione sui pianeti sessuali maschili, e nel tema di *Bambi*, infatti, Marte è al quadrato di Giove e Plutone (ahi ahi) al quadrato secco del Sole: come dire che *Bambi*, fin dalla nascita, sembra indotta a provare repulsione nei confronti di certi preziosi gioielli cari alla virilità. E ignorare questi vistosi aspetti per prendere in considerazione solo un quadrato Sole-Luna significa cadere in un grosso equivoco.

Un secondo equivoco, che si evidenzia chiarissimo nella lettera di *Bambi*, è di natura non più astrologica, ma psicologico-linguistica: la nostra amica si dichiara "romantica, pudica, sentimentale, MA tanto sensuale" e quel "ma" è più eloquente di un intero saggio sulle complicazioni dell'animo femminile che fa spesso una gran confusione tra la sensualità, che è sensibilità erotizzata, e sessualità, che è una pulsione elementare dettata dall'istinto di riproduzione.

Quando questo istinto si arricchisce di sensibilità erotica, si tocca quasi la perfezione (o l'estasi, come scrivono i romanzieri dannunziani); ma la perfezione è rara e insidiata da molte combinazioni planetarie negative, come dimostra la fitta schiera di pazienti degli psicologi-sessuologi.

Senza insistere troppo sull'argomento diciamo che erotismo e istinto di riproduzione, tendenzialmente, vanno ciascuno per la propria strada e stentano a fondersi proprio perché tali strade sfociano — in caso di eccessi — in due direzioni diverse: la pornografia da un lato e il romanticismo dall'altro.

A questo punto *Bambi* dovrebbe aver capito che la sua sensualità non contraddice né pudore né sentimentalismo, ma anzi se ne alimenta, se ne serve per costruire meravigliosi castelli erotico-fantastici suggeriti dalla chiave di volta di tutto il tema natale: un fortissimo Nettuno in quinta e in Bilancia al trigono di Mercurio in Gemelli. Come dire che la sessualità-quinta trova sfogo nell'immaginario mentale e tende a consumarsi in solitudine (Mercurio è in dodicesima), in una sorta di televisione a circuito chiuso che fa rimbalzare sempre le stesse immagini in un mondo di specchi. E infatti,

non appena iniziata la convivenza con un uomo che non aveva sollevato problemi come amante, la sensualità erotica non riesce più ad auto-alimentarsi, si sgretola a contatto con la realtà, e *Bambi* diventa, o meglio ridiventa, frigida.
Per tranquillizzare molte lettrici, dirò che Marte e Plutone lesi non sono condizione sufficiente di frigidità, ma devono essere spalleggiati da altri elementi che nel tema della nostra amica sono: un trigono Sole-Luna che suscita sempre qualche incertezza di scelta tra un comportamento "al femminile" e un comportamento "al maschile"; un trigono Marte-Saturno che sembra rafforzare il lato maschile della personalità, e infine una Luna in Vergine che, come leggerete tra qualche mese ne *La natura dei segni*, provoca a volte in una donna problemi di aridità e di freddezza.

B*ambi* dunque commette qualche errore nell'analisi del proprio tema natale, e ne commette altri nell'analisi dei transiti perché pervicacemente insiste sulle colpe di Urano, attribuendo al suo passaggio in Sagittario al quadrato della Luna l'inizio della sua crisi di frigidità, e non vede il vero responsabile, un transito eclatante, parlante e di una semplicità interpretativa addirittura elementare: Plutone in Scorpione opposto al Marte radicale, che spinge fino alla nausea il rifiuto della virilità del partner.
Questa opposizione si sta ora sciogliendo, fino al novembre 1988 *Bambi* avrà ancora qualche problema di identità dovuto a Saturno opposto a Urano in prima (Urano opposto a se stesso fa poco o nulla), ma subito dopo potrà confidare non già in un provvido ma fugace Giove su Venere, bensì in un solido e lungo trigono di Saturno a Marte, seguito da un ancor più lungo trigono di Urano a Marte, e più tardi da una splendida congiunzione di Urano e Nettuno in Capricorno al trigono della Luna e del Sole.
Non so se tutte queste felici combinazioni risolveranno il problema della frigidità della nostra amica anche perché, in tutta franchezza, dubito della sua importanza e penso che possa essere uno schermo temporaneo destinato a nascondere ben altre conflittualità esistenziali, come per esempio il timore di essere solidamente realista e un po' aggressiva a dispetto di tante dichiarazioni di romanticismo. La scelta dello pseudonimo "*Bambi*" è emblematica da questo punto di vista, perché dall'analisi del tema natale la somiglianza con un timido cerbiatto dagli occhi sgranati mi sembra quanto mai improbabile.
I bellissimi transiti del prossimo futuro, che ho più sopra descritto, faciliteranno probabilmente una chiarificazione nel campo delle proprie reali esigenze, da cui emergerà una personalità più sicura, più obiettiva nel giudicarsi e finalmente disposta a tagliare i troppo fronzuti rami della propria fantasia sentimentaloide (l'unico pianeta colpito dalla congiunzione Nettuno-Urano in Capricorno sarà Nettuno radicale in Bilancia).
Rimane l'obbligo di dire più generiche parole di conforto alle molte lettrici frigide le cui motivazioni, ovviamente, possono essere diverse da quelle di *Bambi*. Se mi si consente una battuta, dirò che il sesso non è un dovere cui dobbiamo sottoporci a tutti i costi, anche se ne abbiamo poca voglia; certo, ci sono le necessità del partner da prendere in considerazione, ma una persona adulta come *Bambi* e — a quanto dice lei stessa — con esperienze sessuali molto mediocri alle spalle, avrebbe potuto affrontare serenamente l'argomento con il suo ultimo partner, evitando così molti guai a entrambi. E nulla, mi pare, le impedisce di giungere a tale chiarimento anche adesso, perché una discussione aperta e sincera è a mio avviso molto meno pericolosa di un perenne stato di angoscia e di rifiuto.
Cara amica, non credo che il Suo uomo sia tanto sprovveduto da non accorgersi di quanto Le sta accadendo. Probabilmente tace per non farla soffrire, e Lei tace per non far soffrire lui, e siete infelici in due. L'amore, mi creda, può esistere anche al di fuori del letto; conosco coppie sposate da trent'anni e tuttora felicissime, sebbene i loro rapporti sessuali siano cessati sei o sette anni dopo il matrimonio.
Inversamente, molte di quelle splendide ragazze che la televisione e i settimanali ci presentano come modelle ideali e vere bombe di sesso sono, a detta di certi amici miei che ne hanno fatto esperienza, insipidi blocchi di ghiaccio. Non cito questo esempio a mo' di consolazione spicciola e banale, ma perché sono fermamente convinta che l'essenza di noi stesse e della nostra femminilità sia affidata a qualcosa di molto più complesso, ricco e profondo del nostro aspetto fisico e delle nostre esibizioni orizzontali. Se si rivolge a uno psicanalista, indirizzi le sue ricerche verso questa Sua ricchezza interiore e dimenticata anziché fissarsi su una frigidità che mi sembra destinata a risolversi benissimo, nel superamento o nell'accettazione.

Non so se queste mie poche parole possano esserLe state d'aiuto, ma la invito a ricorrere a quell'altro preziosissimo strumento di conoscenza che è l'astrologia. In proposito, mi sia concessa una constatazione personale: tra i miei libri, i più letti sono la *Introduzione all'astrologia* e *La natura delle case*, ossia un testo di base molto chiaro e un primo passo — il più semplice — per la lettura approfondita del proprio tema natale. Quando si arriva alla *Natura dei pianeti* che è un passo ulteriore, più complesso e ricco di informazioni assai più utili, cominciano le esitazioni censorie, le proteste su "è troppo difficile", e sono tutte bugie inconsce.
La verità è che *La natura dei pianeti* svela a molte autodidatte, di cui *Bambi* fa parte, la diagnosi interpretativa che porta al nocciolo dei loro problemi e che esse preferiscono evitare perché, nella maggioranza dei casi, piangere su sé stesse è più facile che prendere provvedimenti salutari ma faticosi. Così capita che *Bambi* si trovi un capro espiatorio completamente fasullo (il quadrato Luna-Urano) e dimentichi di analizzare tutto quanto le permetterebbe di recuperare la serenità. La via della pace interiore passa dalla nostra mente, purché troviamo la forza di mettervi un po' d'ordine.

* * *

Un appello: il signor Fabio Francesco Berti mi ha spedito un manoscritto dove non risulta il suo indirizzo. La lettera accompagnatoria, dove l'indirizzo c'era, è andata smarrita, come spesso mi accade, fra le molte che sono costretta a cestinare. Prego dunque il signor Berti di riscrivermi.

Lisa Morpurgo

Indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

È POSSIBILE PREDIRE LA MORTE?

No, non è possibile. Questa è la risposta a una delle quattro lettere qui pubblicate. Per i semplici lettori è forse la più interessante, e per certi astrologi forse la più polemica! Ma anche gli argomenti delle altre tre lettere non sono da sottovalutare...

LISA MORPURGO

Le lettere scelte per questa puntata sembrano un gelato misto un po' stravagente, ma in realtà sono unite da un filo nemmeno troppo nascosto e, se lo seguiamo, riusciremo a fare un discorso coerente. Cominciamo dalle ultime due, che ci presentano un "visto da destra" e un "visto da sinistra" drastici e dissonanti: *Marie* è convinta che per attirare la mia attenzione bisogna essere eccezionali e dunque, come logica conclusione, considera eccezionali tutte le persone di cui mi sono occupata. *Marina* invece è agghiacciata dalle loro banalità. Come è possibile che degli articoletti in sostanza semplici e discorsivi quali sono i miei suscitino un giudizio così discorde? Sono io che non so spiegarmi, o sono *Marie* e *Marina* che non riescono a capire? In realtà non ci sono né colpe né misteri ma tutto dipende dal modo di guardare le cose, dall'ottica estremamente personalizzata di cui spesso ci si serve per giudicare.

L'ottica di *Marie*, e lo si deduce dalla lettura completa della sua lettera, è molto semplice, anzi così candida da suscitare tenerezza: per lei le persone alle quali rispondo non sono eccezionali in sé, ma diventano eccezionali perché le loro lettere vengono pubblicate su *Sirio* e pubblicamente commentate, e insomma in questo modo duro e cinico il fascino del "nome stampato sul giornale" funziona ancora.

L'ottica di *Marina* è anch'essa semplice, ma per totale mancanza di ingenuità e di candore. *Marina* infatti è intelligentissima e giudica dall'alto di un livello mentale notevole, che facilita la visione della "banalità". Però anche lei ha torto, e torto grave, nel ritenere che i casi banali non siano interessanti; anzi, le leggi che regolano il comportamento umano si ricavano dai grandi numeri, dalle costanti riscontrabili in vasti gruppi di individui. Spesso ho scelto un caso proprio perché me ne ricordava molti altri e ritenevo utile rivolgermi, in un solo colpo, a parecchie persone. Inoltre, fin dall'inizio dei miei studi ho dichiarato che il tema natale dei grandi personaggi, del solito Presidente degli Stati Uniti o del solito ministro, mi interessava molto meno dei temi natali di trenta bagnini o di trenta tassisti (e due miei collaboratori mi hanno splendidamente accontentata in proposito).

Marina è giovane e non ha ancora capito che l'intelligenza facilita la vita in tutto, fuorché nel campo sociale, e la tentazione di guardare i propri simili dall'alto rischia non solo di produrre arroganza, ma anche di fuorviare i processi mentali. La persona intelligente deve imparare, presto o tardi, a mimetizzarsi, a evitare il commento troppo lucido, a tenersi in gola la battuta spiritosa. Ma deve soprattutto imparare a non disprezzare nessuno, prima di tutto perché ciascuno ha una sua funzione, spesso utile e comunque curiosa, e poi perché, se le leggi zodiacali hanno distribuito l'intelligenza con il contagocce, ciò significa che la confortante massa della normalità è quella che regge il mondo. Infine, temo che *Marina* abbia una visione troppo esclusiva dell'intelligenza, che secondo lei funzionerebbe sempre a senso unico, e non è vero, conosco persone quasi geniali che una volta alla settimana si abbandonano con voluttà alla visione di *Dinasty*, mentre gli amori infelici o le smanie per la chirurgia estetica possono albergare nel cuore di donne-manager o di scrittrici di talento. Ciò premesso, è tuttavia interessante notare come tra la riconosciuta e indiscutibile massa delle persone normali (o banali come direbbe *Marina*) si sviluppi spesso la smania di emergere, di "essere qualcuno".

LE QUATTRO LETTERE

"Tutte le persone che mi conoscono dicono che io sono un genio. Vorrei che Lei ricavasse dalla mia mappa astrale gli elementi che indicano la genialità".
Claudia

"Tempo fa un'astrologa, senza che io le avessi fatto domande in proposito, mi ha annunciato che morirò nel gennaio o nel novembre del 2001. È possibile fare previsioni simili?"
Luna in Capricorno

"Vorrei scriverti qualcosa di interessante perché tu poi mi risponda su *Sirio*, ma non è facile; dovrei sentirmi eccezionale in positivo o in negativo".
Marie

"Le sue lettrici, da quando *Sirio* pubblica il loro «caso», sono per me fonte di stupore per la banalità dei fatti raccontati".
Marina

Arriviamo così alle prime due lettere citate all'inizio di questa puntata e alla stravagante richiesta di ottenere dall'astrologia conferme di una condizione eccezionale, o altrettanto eccezionali previsioni. Dirò subito a *Claudia*, parafrasando il Vangelo, che i genî si riconoscono dalle loro opere; le intenzioni non bastano, e non bastano nemmeno le dichiarazioni di amici entusiasti. Se *Claudia* ha pubblicato romanzi o poesie, o se ha composto musica eseguita pubblicamente, o se ha dipinto quadri con un certo valore sul mercato, me lo comunichi e io mi batterò il petto per espiare la mia ignoranza. In caso contrario le dirò personalmente che non credo ai genî incompresi; è vero che un grande genio può andare incontro a grosse difficoltà, come capitò a Galilei e a Einstein, ma ciò significa che il loro pensiero era stato capito tanto bene da suscitare reazioni furibonde. *Claudia* mi perdoni il tono scherzoso, genio è una parola grossa che spesso viene elargita a dei semplici talenti, e inoltre rintracciare in un tema natale gli elementi che indicano la genialità è impossibile. Risulta indubbiamente più facile identificare la modestia mentale, ma la scintilla misteriosa che stimola i circuiti cerebrali del grande scienziato o del grande scrittore è per il momento invisibile a un'analisi preventiva. Quando poi il genio ha dato prova di sé, è possibile seguire attraverso gli aspetti le pulsioni che indussero i pittore a dipingere nel tal modo e il tal romanziere a scrivere come ha scritto. In linea generale (e si veda in proposito la mia *Natura dei pianeti*), la genialità è favorita, ma non certo assicurata, da un Nettuno e da una Luna molto stimolati da aspetti sia negativi sia positivi.

I lettori che invocano lumi per il loro futuro di poeti o pittori sono molti e credo di aver risposto anche a loro collettivamente. Ma non tutti quelli che aspirano a "diventare qualcuno" pensano di poter scrivere *Ossi di seppia* o di poter dipingere *Le déjeuner sur l'herbe*; c'è, invece, chi si affida alla eccezionalità delle stravaganze. Il fenomeno non è nuovo, nell'antichità uno sconosciuto incendiò uno splendido tempio per passare alla storia, e in epoche più recenti sorge il sospetto che certi efferati assassini abbiano sterminato la famiglia con la speranza di vedere le loro memorie pubblicate su un rotocalco.

indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

In questa lugubre categoria si inserisce l'astrologa che ha predetto due date di morte certa a *Luna in Capricorno*. La quale, proprio perché ha questa salda, fredda e razionale Luna, non sembra molto scossa dall'episodio e lucidamente me lo propone con la speranza che io impugni il frustino. E volontieri l'accontento.
Alla domanda: è possibile predire la morte? rispondo categoricamente no, e per ragioni complesse che cercherò di elencare; prima di tutto, per dirla con il Metastasio, "Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali/ per i poveri mortali che son stanchi di soffrir", e ciò è verissimo in molti più casi di quanti si creda.
In secondo luogo esistono morti che, pur non essendo desiderate dal soggetto, risultano provvidenziali alla luce di fatti successivi, perché probabilmente hanno evitato a questo soggetto guai gravissimi. Fu senza dubbio il caso di Lucky Luciano, quando la mafia decise di sopprimerlo con una rapida sigaretta avvelenata anziché farlo agonizzare incaprettato o magari calato ancora vivo in un blocco di cemento; e forse fu anche il caso di Enrico Mattei.
In terzo luogo esistono morti, per così dire, gloriose, che sembrano destinate a consacrare la fama di un personaggio o a gratificarlo nell'aldilà, come accadde a Galeazzo Ciano e a Gian Giacomo Feltrinelli.
In tutti gli esempi citati, al momento del trapasso i transiti erano solo blandamente negativi o addirittura splendidi.
Infine, i transiti, di qualsiasi tipo, ci indicano solo una traccia che coinvolge parecchie simbologie, tra le quali è impossibile scegliere preventivamente con certezza il giusto bersaglio, e inoltre si limitano a segnalarci l'eventuale "qualità" di alcuni sviluppi futuri ma senza mai precisarci la loro "quantità".
Voglio dire che si può mettere in guardia una consultante a proposito di una perdita di denaro o di una crisi sentimentale, ma rischieremmo una grama figura preconizzando un fallimento della ditta o un divorzio, perché magari questa consultante dovrà semplicemente mettere una croce su un prestito concesso a un parente e litigherà col marito senza gravi conseguenze.

Nel caso di *Luna in Capricorno*, che ha un bel tema solidissimo, le previsioni macabre in quelle due date specifiche sono addirittura risibili. E allora perché? Quale dèmone spinge queste astrologhe arcigne a seminare il terrore? Le spiegazioni possono essere solo psicologiche e spaziano in vari campi: prima di tutto, l'invidia, perché spesso queste cornacchie del malaugurio sono donne frustrate, invelenite da una vita privata squallida e coscienti di certe loro gravi deficienze professionali; quando si trovano davanti una donna abbiente (perché può permettersi di pagare le loro tariffe salate), elegante e per di più con un bellissimo tema natale, vorrebbero vederla morta e riescono, a modo loro, a dirglielo. C'è poi un'altra spiegazione, per così dire, magica: l'astrologa stessa ha paura di morire in quelle due date del 2001 e spera di salvarsi deviando la propria sorte sulla cliente. Se vogliamo scendere nel sempre più squallido, ecco qua: esistono ancor oggi cervelli di gallina convinti di acquisire un potere sui propri simili con previsioni funeste; ma a volte questi cervelli sono di una gallina furba che, dopo aver terrorizzato la cliente, è pronta a estrarre da un cassetto il rimedio sicuro per evitare la morte annunciata, ossia una medaglietta in similoro stampato in serie a Hong Kong ma spacciata per talismano preziosissimo coniato a mano da un settimino nelle notti di luna piena degli anni bisestili, e ovviamente molto costoso...
Con questo commercio al minuto e esentasse, l'astrologa si fa la macchina nuova e la villa al mare. Però, col tempo e con l'esperienza, dovrebbe evitare esperimenti simili con chi ha uno splendido Saturno e una Luna in Capricorno, come l'amica che ci ha scritto e alla quale invio i miei più affettuosi complimenti per la sua saggezza.

Lisa Morpurgo

DAGLI HIPPIES ALLE RAGIONI DEL CUORE...

Due lettere, due temi, due argomenti apparentemente molto diversi, eppure con un preciso aggancio storico: il '68 e il femminismo... E tanta confusione: contestazione, trasgressione, amore libero, donne maschiette, vere e presunte liberazioni... E, infine, anche tanti astri da "leggere" bene! Vediamo di ragionarci su insieme

LISA MORPURGO

Queste due lettere apparentemente così diverse hanno in comune un aggancio, diciamo così, storico: il sessantottismo per la prima, il femminismo per il secondo. Inoltre entrambe rivelano una grande confusione mentale, una fortissima speranza inconscia di nascondere il privato dietro il pubblico.

La lettrice *Nostalgica* è nata in quel '68 che le appare, a distanza di tempo, paradisiaco, ma nel rievocarlo cade in gravissimi equivoci. Prima di tutto l'idealizzazione del passato è caratteristica tipica dei conservatori anzichè dei rivoluzionari; il "come si stava bene una volta" è *leit-motiv* dei vecchi e non dei giovani; se poi si ha il coraggio di rifletterci sopra, persino l'Eden biblico può sollevare perplessità. Adamo e Eva certamente ignoravano le gioie del *fast-food* e delle discoteche e le notti passate all'addiaccio non corrispondono al massimo del comfort.

Secondo equivoco, i "figli dei fiori" furono un episodio sporadico, quasi esclusivamente statunitense, mentre i trasgressori rivoluzionari, cari alla *Nostalgica*, dalle canne dei loro fucili o pistole o mitragliatrici spararono pallottole vere, uccidendo un numero cospicuo di esseri umani.

Non ho alcuna intenzione di addentrarmi in discorsi politici anche perché, grazie all'astrologia, tendo a vedere sia il pro sia il contro di qualsiasi situazione si vada creando in un particolare momento storico; mi interessa invece mettere un po' d'ordine nelle idee della nostra giovane amica, raffrontandole con il suo tema natale che francamente, con quattro pianeti in Ariete, tre in Vergine e un sontuoso Giove in Leone, risulta tutt'altro che progressista, ma al contrario intriso di un protagonismo un po' dittatoriale; e il suo modo molto sbrigativo di interpretare la "trasgressione" lo dimostra.

Per contestare "la convenzione e la tradizione", per combattere "la schiavitù e l'ipocrisia", dato e non concesso che si trovino tutte ammassate da una sola parte, bisogna invece avere idee chiarissime, fermo programma d'azione, spirito di militanza e disciplina di gruppo. E in tutta sincerità, non mi sembra proprio che Lei, cara *Nostalgica*, sia disposta a lasciarsi inquadrare da chicchessia.

D'altra parte, per tradizione millenaria e per convenzione secolare i giovani sono sempre stati ribelli alle costrizioni familiari o educative; ciò rientra nello schema della vita, rappresenta una necessità psicologica che facilita la maturità successiva. Mi spiace deluderLa, ma devo dirLe che i Suoi sogni e le Sue aspirazioni rientrano nella più banale normalità. Però con tutti quei pianeti in Casa settima e quel Sole ultraprotagonistico al trigono di Giove, Lei ha bisogno di brillare tra gli altri (la Casa settima, appunto), e poiché non sopporta l'idea di essere la ragazzina perfettamente normale che è in realtà, rovescia tutte le colpe sull'ambiente che la circonda, lo definisce freddo, insignificante, materialista e si tuffa in un rimpianto del passato che, ripeto, è tipico dei nonni e non dei nipotini.

Io sono nonna e non rimpiango nulla, ma mi sforzerò, a scopo dimostrativo, di rievocare gli anni Venti, ossia il periodo in cui sono nata: ora, se la *Nostalgica* rimpiange "la vera musica e il vero rock" degli anni Sessanta, che cosa dovrei dire io, pensando ai tempi del grandissimo jazz, del vero swing, quando autori e cantanti si chiamavano Gershwin e Berlin, Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Louis Armstrong e via aggiungendo; quando la contestazione sociale era nelle mani di Gertrude Stein, di Ernest Hemingway, di Zelda e Scott Fitzgerald e la contestazione politica nelle mani di Gramsci.

LE DUE LETTERE

"Sento una forte attrazione per gli anni della contestazione, pieni di ideali e di trasgressione, quando si mettevano i fiori nelle canne dei fucili, si credeva all'amore libero e ci si opponeva all'ipocrisia. Non riesco ad adattarmi a questi tempi così freddi, insignificanti e materialistici. Ho deciso di andare in Australia a fare l'assistente sociale, a contatto con la natura e con i valori veri della vita e dello spirito, ma forse poi alla lunga mi annoierei perché mi piacciono le grandi città, la vita movimentata e un po' pazza."

Una nostalgica

"Perché non si occupa mai di casi maschili? Il mio è comunissimo, sto diventando un misogino mio malgrado perché troppe donne si sono fatte maschiette. Dalla mia amica attuale ho imparato a prendere e restituire ceffoni, cerco avventure di passo con signore preferibilmente d'oltre oceano, mi attirano i caratteri forti e complessi e ho tanta voglia di conflittualità. Però in questi ultimi tempi mi sgomenta il rigurgito di violenza contro donne e minori. Non è che la mia incipiente misoginia rientri in un generale imbarbarimento, magari causato da qualche astralità maligna?"

Misogino suo malgrado

Accanto a queste meraviglie ci furono però autentici orrori, e un'ipocrisia e uno schiavismo di cui la nostra simpatica amica non ha, e non può avere, la minima idea. Però, qualche informazione in più sul '68, e sull'88, riuscirebbe a ottenerla con un minimo di riflessione. "Vorrei essere una hippy" dice, e non si rende conto che gli hippies furono allora un'eccezione divenuta oggi la regola; la ragazzina in jeans che infila i libri di scuola in una sacca sbrindellata faceva scandalo a quei tempi, e adesso sarebbe scandaloso il contrario. Qualsiasi contestazione, a distanza di vent'anni, ha prodotto una normalità, e rieccoci alla parola che terrorizza la *Nostalgica*, pronta a partire per l'Australia come assistente sociale.

Il Suo infantilismo, mia cara, è commovente ma rischia di rivelarsi pericoloso. L'Australia, è vero, ospitò gli ammutinati del Bounty, ma di tempo ne è passato parecchio. Non conosco quel paese che tuttavia mi viene descritto, da chi l'ha visitato, come vitalmente emergente, smanioso di inserirsi nel grande circuito capitalistico e — pare — un po' crudamente maschilista. Mi sembra che Lei ignori questa realtà come probabilmente ignora, in concreto, l'attività di assistente sociale. Prima di costruire castelli in aria, faccia un po' di pratica come baby-sitter e vada a imboccare, e a ripulire, qualche povero ottuagenario paralitico in un ospizio per anziani. Dopodiché ne riparleremo. Non si può essere contemporaneamente, mi creda, fanatici della vita "un po' pazza" delle grandi città e terziari francescani.
Il '68, sia pure implicitamente anziché in modo aperto, è presente anche nella lettera del *Misogino* che vive la vera o presunta liberazione della donna con una certa angoscia. Devo dire subito, e forse in modo un po' brutale, che con quella Luna opposta a Saturno, e innestata su altre peculiarità del tema, il nostro amico non è affatto un misogino suo malgrado, ma un misogino congenito, con una grossa problematica sessuale che rifiuta di accettare, così come la nostra *Nostalgica* rifiuta di accettare la propria normalità. Procedendo da due punti opposti, entrambi hanno deciso di colpevolizzare gli Altri o meglio, nel caso di questa seconda lettera, le Altre.
L'ottima intelligenza e l'ottima formazione culturale del *Misogino* gli impongono una valutazione razionale e una accettazione teorica del femminismo. Ma il cuore, come direbbe Pascal, o l'inconscio come dicono gli psicanalisti, ha delle ragioni che la ragione ignora: Marte in Scorpione al trigono di Plutone in Cancro rappresenta simbolicamente il massimo della sessualità maschile, fors'anche un eccesso di curiosità erotica; ma entrambi i pianeti sono per altri versi duramente afflitti da opposizioni che ne limitano l'efficienza e impongono, per così dire, delle prove di forza che Lei compie volontieri con delle partner dinamiche e volitive, poiché Venere congiunta a Urano è molto eloquente da questo punto di vista.
È probabile che l'età e i transiti, specialmente quello di Urano e poi di Saturno opposti a Venere alcuni anni fa, e quelli attuali di Urano e Saturno opposti al Sole, e di Plutone opposto a Venere, abbiano esasperato una situazione che tuttavia esisteva da sempre, sia pure allo stato latente.
Ora Lei accusa "le donne che si sono fatte maschiette" e le indica come responsabili della Sua misoginia, ma temo che il discorso sia molto più complesso per ragioni legate sia al Suo temperamento, sia alla situazione maschile in generale. Se la protervia delle Sue colleghe La disturba tanto, non vedo perché si è scelta come amante una distributrice di ceffoni, e se arriva a considerare "una sfida" il fatto che una signora Le faccia una *avance*, non vedo come possa conciliare questo palese rimpianto della donna pudica con il Suo "desiderio di conflittualità". Se mi permette di formulare una ipotesi, Lei non è nemmeno misogino, certo non lo è in senso islamico e nemmeno medieval-cattolico, insomma la lettura del *Malleus maleficarum* La farebbe giustamente inorridire.
Però, anche se si è liberata da tutto un ciarpame satanico, la parte maschile dell'umanità continua ad avere paura della parte femminile; nascosta dietro i pretesti più vari, dietro le accuse più deliranti, dietro i giudizi più falsi (come quello delle donne prive di logica) l'unica costante autentica che sorregge tutte le fanfaronate maschiliste è proprio questa, la paura. Paura che la vagina ti divori, paura che la compagna ti tradisca (ossia che non ti apprezzi abbastanza), paura, soprattutto, che questa spregevole "metà dell'uomo" valga quanto l'intero.
Ho elaborato in proposito delle teorie troppo complicate da esporre qui, e mi limito a segnalare che, dopo la parzialissima "liberazione" femminile, gli uomini intelligenti e sensibili come Lei sono i più esposti ad angosce passibili di sfociare in reazioni assurde, ma dolorose. Tanto che uno scambio di ceffoni Le sembra l'unico modo per ristabilire un precario equilibrio. L'intelligenza, tuttavia, è al tempo stesso un dono e una maledizione, e con un'implacabile successione di idee implicita nella stesura della Sua lettera, Lei finisce con l'affiancare quei ceffoni alla dilagante, brutale violenza contro le donne e i bambini. Purtroppo ha ragione. Donne e bambini sono simboleggiati dalla Luna-Cancro e dunque l'attuale accumularsi di pianeti in Capricorno non crea certo condizioni a loro favorevoli; il Potere (come ho scritto ne *La noia di Priapo*, un mio romanzetto di fantascienza di recente pubblicazione) ha bisogno dei deboli, non accetta l'idea che siano tutelati (vedi i progetti di legge a protezione dell'infanzia) o indipendenti (vedi le donne che si guadagnano la vita da sole). I giovinastri che ci si mettono in cinque per violentare una ragazza in un vicolo sono la schiuma fetida, ma rivelatoria, di un mondo maschile divorato da un'improvvisa ansia di insicurezza.

Lei è così lontano da simili aberrazioni che la sola idea di sfiorarle inconsciamente le dà raccapriccio, però forse non sbaglio nell'affiancare la sua crisi di misoginia a una crisi esistenziale o di lavoro, o a quel *démon du midi* noto ai gaudenti del secolo scorso. E così Lei tenta di risolvere le Sue ansie con una conflittualità combattiva, ma estenuante. Quando mi dice che le donne sono tutte "maschiette", mi ricorda certe signore che affermano "gli uomini sono tutti dei bruti", mentre invece ciascuno di voi va a cercare proprio quell'uomo o quella donna lì. Si guardi meglio attorno, esca dal Suo ambiente e non si autoinganni volontariamente proiettando nelle Sue compagne quello che è solo un Suo stato d'animo. Superate le dure opposizioni già descritte, gli astri Le daranno un aiuto notevole con transiti positivi.

Lisa Morpurgo

Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

IL CULTO DELLA PAURA

E come chiamarlo altrimenti, quando molte persone sembrano cercarla a tutti i costi? I bambini addirittura ne vanno pazzi... Certo, dietro questo fenomeno deve nascondersi qualcosa di importante. Vediamo ora le possibili cause dei "terrori" di Cinzia e Mara

LISA MORPURGO

Se vivrò abbastanza a lungo per dedicare la mia attenzione a problemi sofisticati, vorrei scrivere un saggio sulla strana pulsione che spinge l'umanità ad avere paura a tutti i costi, perché dietro questo bizzarro fenomeno si nasconde certo qualcosa di molto importante. Le fiabe infantili, per esempio, hanno spesso uno schema terrificante e, secondo quanto ci dicono ricerche di indubbia serietà, i bambini ne vanno pazzi, anzi, ne avvertono addirittura la mancanza quando i genitori tentano di crescerli in un clima di serenità fiduciosa. Forse la chiave del mistero sta proprio qui, si collega alla prima fase della vita quando il bisogno di protezione si confonde inestricabilmente con il bisogno di affetto, e, a riprova, la Luna-infanzia è domiciliata e esaltata nei segni più pavidi (Cancro e Pesci).

Nella scorsa puntata dissi che il dramma "fa notizia" e la normalità no; c'è dunque una forte dose di vanità protagonistica nell'esibire le proprie disgrazie passate, o nell'ipotizzarne future. Vorrei segnalare, per inciso, che ciò fornisce spesso compensi e recuperi agli handicappati che, con un riflesso, a mio avviso salutare, rifiutano di inserirsi tra i "normali" (come voleva la propaganda populista dell'anno a loro dedicato) e traggono invece dalle loro menomazioni un motivo di orgoglio. D'altronde, e anche senza ricorrere a casi estremi, il bambino di salute cagionevole riceve molte più cure e attenzioni dei suoi fratellini robusti.

Una possibile ipotesi in proposito è che il culto della paura nasconda un fondamentale rifiuto della propria indipendenza, un bisogno di scaricare le proprie responsabilità sugli altri e sul destino. In sostanza ci troviamo di fronte a bambini mal cresciuti, che rifiutano di diventare adulti. È ben difficile, direi anzi impossibile, che questi pavidi cronici prendano atto del loro infantilismo, anche perché la vita offre ai loro timori infinite occasioni per manifestarsi, e semmai le occasioni non ci fossero, i pavidi se le inventano. Voglio dire che il culto della paura costruisce i binari di base, su cui il pavido fa scorrere i più svariati tipi di treni.

Prendiamo il caso di Mara, che vorrebbe avere un figlio ma è terrorizzata dagli ormai tristemente famosi Urano e Saturno in Capricorno che si oppongono al suo Marte natale. In tutta sincerità, non si può dire che il transito sia positivo, però diamo un'occhiata al tema di Mara e vediamo che Mercurio-figlio è in Pesci, al trigono di Luna e Nettuno strettamente congiunti in Scorpione e opposto a Plutone in Vergine. Mara è dunque fecondissima, ma vede nel figlio un limite alla sua indipendenza e anche alla sua ambizione: Plutone in Casa decima è infatti assai eloquente da questo punto di vista, e trova un unico ostacolo in quel Mercurio in quarta che vorrebbe trascinarlo giù, dando a Mara la dimensione casalinga di moglie e madre esemplare.

Per completare il quadro, Luna e Nettuno in prima suggeriscono un forte protagonismo e il culto della propria immagine mentre, tocco finale, il Sole in Aquario non ha di solito una forte tendenza alla riproduzione. Insomma la nostra amica, ormai sposata e posta di fronte al naturale sviluppo matrimonio-maternità, è sgomentata dall'idea che un neonato la vincoli e la privi di libertà.

Ma c'è un'altra fonte di paure che Mara ci indica in modo del tutto inconscio parlando di Marte come bersaglio dei transiti. Ora, Marte c'entra poco con un'eventuale gravidanza (a meno che le responsabilità non ricadano sul partner maschio) ed è chiara invece un'altra cosa: immersa nelle gioie della luna di miele, la nostra amica teme che la gravidanza comprometta le effusioni coniugali. Niente di male, per carità;

LE DUE LETTERE

"Sono sposata da poco e il desiderio di avere un figlio viene rimandato dal terrore di Urano e Saturno congiunti opposti al mio Marte radicale in ottava Casa. È il caso di affrontare una gravidanza o devo aspettare tempi migliori?" *Mara*

"Da due anni sto vivendo momenti tristi, col mio uomo le cose non vanno bene e nel lavoro ho avuto grosse delusioni, sono rimasta al palo mentre chi vale meno di me ha avuto avanzamenti, forse perché le altre erano più carine. Adesso Urano e Saturno passeranno all'opposizione della mia Venere in Cancro e sono sicura che mi ammalerò in modo grave". *Cinzia*

Mara ha pieno diritto di maturare le sue decisioni con calma e i transiti futuri l'aiuteranno senz'altro, magari tra un paio d'anni, ad avere un bambino veramente desiderato e amato.
La cosa strana, è che delle considerazioni razionali e legittime ("mio marito e io siamo giovani, iniziamo ora la vita coniugale e vorremmo aspettare due o tre anni prima di inserire un neonato nel nostro *ménage*) diventino un pretesto di angoscia.
Cerchiamo di analizzare il problema riferendoci alle ipotesi generiche formulate più sopra circa il culto della paura. Ci troviamo di fronte a un caso di infantilismo? Il tema natale lo nega, prima di tutto perché gli Aquario raramente sono infantili, in secondo luogo perché tra i molti aspetti splendidi della Luna c'è anche un poderoso sestile a Plutone, che rafforza la scorpionicità del soggetto, in terzo luogo perché la congiunzione perfetta Giove-Saturno in Capricorno costituisce un blocco di maturità realistica difficilmente intaccabile.
Seconda possibilità: ci troviamo di fronte a una persona molto nervosa e influenzabile? Ancora una volta no, perché la Luna congiunta a Nettuno e sorretta da un trigono a Mercurio e da un sestile a Plutone assicura un ottimo equilibrio mentale.
Le uniche lesioni del tema colpiscono i pianeti maschili e il Sole, e qui il discorso si fa più complesso, tanto complesso che non ho certo lo spazio per parlarne in questa sede. Segnalo soltanto che, in linea generale, le suddette lesioni possono senz'altro suggerire rapporti difficili con gli uomini (prima il padre, poi forse un fratello, poi i partner) determinando forti incertezze e esitazioni (Sole opposto a Urano).
Inoltre, quella Venere in quinta quadrata a Marte rivela una carenza affettiva legata probabilmente a un trauma di nascita. Si direbbe che nella memoria inconscia più profonda di Mara sia rimasto impresso il ricordo del proprio parto traumatico e l'angoscia di quei momenti si risveglia quando la nostra amica comincia a pensare a sé stessa come partoriente.
Mi sembra che questa situazione sia superabilissima, data la grande positività del tema natale nel suo insieme, anzi, la temutissima opposizione di Urano e Saturno a Marte (ma subito dopo al trigono di Plutone) sarà molto utile perché metterà a fuoco delle realtà che Mara per il momento rifiuta di vedere, e ciò la aiuterà a sviluppare la propria vita in modo più coerente.

Morpurgo, via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

Il caso di Cinzia è meno complicato di quello di Mara, e lo si capisce anche dal tono al tempo stesso disperato e aggressivo della sua lettera. Cinzia infatti non chiede un parere o un consiglio, ma indica la strada, apparentemente fatale, che hanno imboccato le sue angosce. Questo modo di pensare — o meglio di non pensare — è assai frequente tra le persone che si aggrappano ai transiti come a un alibi esistenziale.
Mi spiego: nel tema di Cinzia non si annidano traumi autentici, come in quello di Mara, e nemmeno grosse carenze affettive, sebbene Venere in Cancro abbia sempre un eccessivo bisogno di tenerezza sentimentale. No, il problema di Cinzia è quella Luna in Toro e in Casa decima che può creare grosse difficoltà a una donna Cancro perché trasforma la sua tendenziale pigrizia e passività in un desiderio di indipendenza attiva. Un Urano parzialmente leso, ma anche riscattato da aspetti stimolanti, aumenta la sua necessità di affermarsi nel lavoro e, paradossalmente, le due lettere citate in questa puntata ci mostrano le opposte facce di una medaglia: l'Aquario Mara sta entrando in crisi perché vede minacciata la sua indipendenza da un futuro di donna casalinga, mentre il Cancro Cinzia sta entrando in crisi perché il suo fondamentale temperamento casalingo riemerge di fronte alle attuali delusioni.
Nel corso del 1987, transiti piuttosto duri hanno costretto Cinzia a ridimensionare certe sue speranze e ambizioni: il lungo quadrato di Giove al Sole e la lunghissima opposizione di Plutone alla Luna sono certamente responsabili sia dello stato di tensione che si è creato con il partner, sia delle delusioni nel campo del lavoro. Di fronte a una situazione del genere molte donne, lo so per esperienza, si dichiarano sì infelici, ma reagiscono invocando speranze e cambiamenti futuri. "Troverò un altro uomo?" mi scrivono "troverò un altro lavoro?".
Cinzia invece, con quella Venere in dodicesima, cerca scampo nella fuga, regredisce nell'infantilismo cui ho accennato all'inizio dell'articolo e decide di testa sua che si ammalerà gravemente pur di non affrontare la realtà. E la realtà è che la nostra amica ha chiesto alla vita, e soprattutto a sé stessa, più di quanto poteva ottenere, e ha legato (con quella Luna in decima) il successo alla propria immagine; infatti, i suoi problemi di lavoro non dipendono dalla volontà di un nuovo capufficio o dal ridimensionamento dell'azienda, bensì dal fatto che le colleghe erano più carine di lei.
L'espressione "sono rimasta al palo" è molto indicativa perché ci rivela l'aspirazione segreta di Cinzia, sia pur mescolata a paura: resta "al palo" chi non riesce a scattare con gli altri verso la vittoria, ma questa immagine si traduce anche in immobilismo, in una volontà di restare inchiodata al suolo piuttosto che lanciarsi in una gara dove si rischia di fare brutta figura. E l'unico modo per compiere tale operazione senza "perdere la faccia" (eventualità sgradevolissima per una Luna in Toro) è di ridursi all'impotenza con l'aiuto di una grave malattia.
Il guaio è che Cinzia, con la forza dell'autosuggestione, potrebbe anche riuscirci e vorrei che il mio consiglio la raggiungesse in tempo utile per distoglierla da un'impresa così dissennata: smetta di rimuginare sulle sue delusioni e si procuri delle distrazioni, faccia un viaggio, si dedichi a qualcuno che ha veramente bisogno di aiuto. In una crisi di autocommiserazione come la sua, la cosa più importante è smetterla di pensare solo a sé. E salvare la salute.

Lisa Morpurgo

I TRANSITI E LE REAZIONI PERSONALI

I moti planetari non sono qualcosa di astratto, bensì un sistema di messaggi, di sollecitazioni che ciascuno di noi recepisce in modo diverso: corretto (caso molto raro) o errato (caso frequente). Ecco, in queste due lettere, due esempi illuminanti

LISA MORPURGO

Credo che farò incorniciare la lettera di *Aquario 60* e la appenderò davanti alla mia scrivania, per rileggermela e trarne conforto nei momenti di abbattimento. È una lettera eccezionale per varie ragioni: perché scritta da un uomo che si interessa all'astrologia senza vergognarsene, senza far scivolare tra le righe, come accade in altri casi, giustificazioni poco cortesi (per esempio: "sono una persona molto razionale, *però* mi sento incuriosito dalle previsioni..."); perché Aquario è straniero e vive in una città mitteleuropea, dove siamo lieti che si legga *Sirio*; infine, perché il nostro lettore analizza i suoi transiti con una obiettività e con una lucidità che gli fa grandissimo onore.

Anzi, nel corso della sua lettera *Aquario 60* si risponde praticamente da sé, con grande intelligenza; e l'intelligenza, massimo dono del cielo, semplifica molte cose, incluse le fatiche dell'astrologa serva vostra. *Aquario 60*, infatti, ci segnala non già i soliti transiti negativi con risultati più o meno nefasti, bensì *dei transiti positivi che non hanno avuto effetto*; e anziché servirsi di questo pretesto, come fanno molti, per avanzare dubbi sulla validità dell'astrologia, mette direttamente il dito sulla piaga e con acuta auto-analisi ipotizza che i suoi luminari, molto lesi, non sappiano assecondare stimoli innovatori.

LE DUE LETTERE

"Nel corso del 1987 ho avuto passaggi planetari felicissimi, eppure l'anno è stato difficile e sofferto. Ho l'impressione che la forte positività di tali transiti abbia messo a dura prova la già debole e negativa posizione dei luminari che non sanno reagire intelligentemente agli stimoli innovatori"... *Aquario*

"Nel mio tema tutti quei pianeti lesi in ottava e dodicesima parlano di morte e di al di là. Cosa accadrà quando il caro Plutone formerà quadrato con Mercurio e Luna, e Urano sarà all'opposizione? Quasi mi auguro una morte certa, dopo essere stata ricoverata due volte in ospedale in stato di premorte"... *Scorpileo*

Entriamo così, alla grande, nel problema delle reazioni personali ai transiti. Problema che volevo affrontare da tempo e che sta diventando pressante perché il troppo reclamizzato accumulo planetario in Capricorno sta spargendo il terrore. Una sola puntata non basterà certo per esaurire l'argomento e quella attuale servirà da preliminare, agganciandosi alle due lettere citate e che rappresentano l'una un approccio corretto, ma rarissimo, ai transiti, l'altra un approccio errato, ma frequente.

Il nostro amico mitteleuropeo ha capito da sé che i moti planetari non sono qualcosa di astratto, un meccanismo remoto che distribuisce doni o condanne a suo capriccio, come una *slot machine*, bensì rappresentano un sistema di messaggi, di sollecitazioni che ciascuno di noi recepisce in modo diverso, a seconda della struttura del tema natale.

Sebbene sia giusto e doveroso dare, nei manuali *ad hoc*, indicazioni generiche circa i possibili effetti dei singoli pianeti transitanti, quando ci troviamo di fronte a un caso specifico dobbiamo dedicare la massima attenzione al tessuto psicologico e caratteriale che si prepara a ricevere le suddette sollecitazioni e i suddetti messaggi. A questo punto esplodono difetti e qualità, debolezze e forze, capacità di recupero o pigrizie. Si manifesta anche la volontà di capire sé stessi con la massima obiettività, come fa *Aquario 60*.

L'unico appunto che posso rivolgergli è quello di aver dato troppo peso ai luminari lesi senza tener conto dei pianeti da cui partono le lesioni e dei settori da essi occupati. Il nodo forse cruciale della situazione è quell'Urano in Leone e in sesta Casa, opposto a Sole e Mercurio, ma (e che "ma") al trigono di Giove in Sagittario e in decima. Il Leone in sesta ci sta malissimo, è come Luigi XIV costretto ad abbandonare la reggia di Versailles per vivere a Cesenatico in una pensione di famiglia.

Dal momento che sia Urano sia la Casa sesta simboleggiano il lavoro, ecco la diagnosi di una attività che *Aquario 60* considera non dico umiliante, ma al di sotto dei propri mezzi, e poiché in effetti è un impiego statale nel settore delle comunicazioni, ecco una conferma stupenda: Luna in Gemelli e in terza Casa (doppia simbologia legata alle comunicazioni) al quadrato di Plutone-ambizioni. Urano e Plutone sono, per altri versi, splendidamente riscattati, ed è ovvio che *Aquario 60* si

senta frustrato, pieno di fermenti creativi per il momento privi di sbocco; ma, date queste premesse, è ancor più eccezionale e meritoria l'obiettività e l'umiltà con cui attribuisce a Sole e Luna, ossia a sé stesso e alla sua personalità, la colpa di una sua mancanza di scatto e di rivincita.
Aggiungiamo ancora un dettaglio: il nostro amico non ha affatto il temperamento del piagnone (la sua lunga lettera lo dimostra), non si aggrappa all'astrologia per allattare paure o speranze, ma se ne serve come di uno strumento in grado di fornire informazioni strettamente legate alla *realtà*. E infatti, cosa ancora una volta straordinaria e encomiabile, *mi sottopone l'analisi di transiti già avvenuti* anziché smaniare su transiti di là da venire, e ne trae una lezione di vita anziché un pretesto di angoscia.
Complimenti, carissimo amico; Lei è cittadino di un Paese celebre per la sua ironica sottovalutazione e per la sua incrollabile serietà e, forse involontariamente, gli fa onore. Ha il coraggio di definire "spropositate" le proprie ambizioni anziché nasconderle dietro lo schermo di sciagure immaginarie, parla senza falsi pudori della Sua professione (onoratissima, perché tra i Suoi confini si svolge con la massima efficienza al mondo), non chiede previsioni fantasmagoriche (in negativo o in positivo), ma spera solo di cavare da sé stesso il meglio che può. E il destino La premierà. I transiti planetari, già nel 1988, ma ancor più nel 1989 e nel 1990. Le sono estremamente favorevoli e, tema natale alla mano, quello splendido Giove in Casa decima non può tradirLa. Il tempo lavora in Suo favore.

Apriamo un secondo paragrafo e occupiamoci di *Scorpileo* che si presenta con un "Ciao" che sembra un colpo di pistola, ritiene "inutile esprimersi e spiegarsi" (forse in termini psicologici, perché la frase è molto oscura) e poi fornisce, in tre fitte pagine, un elenco di date corrispondenti a altrettante sciagure. Alcune di queste sciagure hanno effettivamente un certo peso, altre — la maggioranza — sono un tantino gonfiate, ma ciò che più colpisce in questa lettera è il tono lapidario di chi si considera una professionista della disgrazia e rifiuta di prendere in considerazione una qualsiasi soluzione della sua esistenza che non sia la morte; se possibile, immagino, una morte spettacolare, degna di citazione nel *Guinness* dei primati.

IMPORTANTE

Le lettere a Lisa Morpurgo vanno indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

Ora, gli scritti, quanto e forse più delle parole, sono estremamente rivelatori, mettono a nudo certe verità che lo scrivente nemmeno sospetta e così la lettera di *Scorpileo*, anziché essere una marcia funebre, è prova di una straordinaria, prorompente vitalità. Chi stramazza sotto il peso della malasorte spesso non ha più nemmeno il fiato per lagnarsi, e figurarsi se gli verrebbe in mente di scrivere a un'astrologa sconosciuta con la speranza di vedere la propria lettera pubblicata su un giornale.
Mia cara e simpaticissima amica, Lei, come tutti i Leone, soffre di megalomania; e poiché il Suo Sole, con un notevole contorno di pianeti, è andato a finire in Casa ottava, Lei mi diventa megalomane nel dramma e si arroga *motu proprio* delle caratteristiche scorpioniche che invece rimangono solo superficiali e ben lontane dall'humour nero e dalla tortuosa intelligenza di uno Scorpione vero. E infatti, nella Sua ansia di tragedia, Lei bara con i transiti: quando Plutone le quadrerà Mercurio e Luna, Urano non sarà opposto a un bel niente, anzi formerà un trigono con Venere natale, mentre Saturno formerà un trigono con Giove natale. E Giove dall'agosto del 90 in poi, transiterà sontuosamente su tutto il Suo ammasso leonino.
Personalmente ritengo che Lei potrebbe vivere un periodo ottimo e fruttuoso, anche perché un freno plutonico è in grado di ridimensionare la Sua esplosiva leoninità. Ma il vero problema è: Lei ha voglia di diventare normale, serena, inserita in un'esistenza di dimensione umana? Avrà finalmente la forza di sorridere un po' di sé stessa, con autentica scorpionicità, anziché avvolgersi perennemente nel manto di re Lear, dialogando con il teschio di Amleto?

E qui ci agganciamo a un discorso importante, impegnativo e che, come ho già detto, intendo portare avanti per alcune puntate. È credenza universalmente diffusa che ciascuno aspiri, per naturale istinto, alla felicità, ma l'esperienza quotidiana contraddice questa ipotesi in modo vistoso. La maggioranza delle persone che conosco ha non dico la felicità ma la serenità a portata di mano, e la rifiuta quasi con protervia creandosi difficoltà inutili e problemi immaginari.
Queste aberrazioni non si fermano a livello individuale ma si estendono alla scena mondiale, basti pensare che la recente notizia di un parziale disarmo atomico sollevò molte perplessità anziché un'unanime ondata di sollievo. Si direbbe che l'animale uomo obbedisca alle leggi del giornalismo: un padre pazzo che stermina la famiglia merita quattro colonne in cronaca, milioni di padri affettuosi che portano la famiglia in gita non meritano una riga.
Il culto del pericolo o della disgrazia nasconde molte cose: il protagonismo (come nel caso di *Scorpileo*), ma anche le incertezze, le insicurezze la paura di affrontare la vita in modo coerente. Spesso è un alibi per certe deficienze che non si vogliono accettare o ammettere; e così, chi sarebbe voluto diventare un grande scrittore, ma intimamente sa di non averne la stoffa, preferisce ammalarsi di tisi o di diabete.
Su questo terreno già sciaguratamente fertile, un certo tipo di astrologia sta proliferando come una gramigna, e non parlo soltanto all'astrologia terrorista, ma della astrologia genericamente pessimista, diffusissima tra i dilettanti e anche tra alcuni professionisti peraltro molto onesti e seri.
C'è chi mi accusa di essere ottimista mentre io ritengo sinceramente di essere realista, e ne ho le prove. Prendiamo il caso di *Scorpileo*: perché considerare solo un transito negativo di Plutone (autentico) e un transito di opposizione di Urano (inventato), ignorando deliberatamente tutti i contemporanei transiti positivi che ho citato più sopra? *Scorpileo* non li vede davvero o *non vuole* vederli?
Il caso di questa lettrice non è raro, ma al contrario assai frequente. Mi sembra giunto il momento di approfondire questo singolare fenomeno, per offrire una possibile soluzione a un grave problema umano.

Lisa Morpurgo

LA VIOLENZA NASCOSTA

Ovvero, la predisposizione agli incidenti. Di solito si tende a supporre che essi ci colpiscano all'improvviso e per pura malasorte. Ma gli psicanalisti, e ora anche gli astrologi, cominciano a formulare ipotesi diverse. Ecco il caso di due lettrici che si presta a un buon discorso. Vediamolo insieme

LISA MORPURGO

I temi di queste due lettrici si prestano a meraviglia a un discorso articolato e organico su quella che io chiamo la violenza nascosta. Di solito si tende a supporre che gli incidenti ci colpiscano all'improvviso e per pura malasorte, ma gli psicanalisti (e ormai anche gli astrologi) cominciano a formulare ipotesi diverse e prendono in considerazione una collaborazione, indubbiamente inconscia, di chi si trova coinvolto in sciagure stradali o d'altro tipo.

Ciò premesso, l'astrologia è spesso in grado di indicarci se tale collaborazione è di tipo passivo o attivo, ossia se il soggetto non sa opporsi alle persone o agli eventi che lo trascinano in situazioni pericolose, oppure se le crea egli stesso.

Liliana è un tipico soggetto passivo: Marte è in quarta opposto a Giove in decima e entrambi sono quadrati a Urano, dunque una notevole dose di sfortuna (Giove leso) accompagna il rapporto negativo tra Marte e Urano che, come ho scritto tante volte, obnubila i riflessi e spinge ad azioni inconsulte. Le Case occupate (fattore importantissimo) sembrano far scivolare la responsabilità diretta degli incidenti su persone di famiglia: o i genitori (Casa quarta) o il coniuge (Casa settima, dove si trova Urano).

Già immagino la perplessità di alcuni lettori: se Liliana non è responsabile, come può aver "collaborato" agli incidenti? Ripeto, con una passività che non si è certo manifestata in un'unica occasione, ma era maturata lentamente nel passato, grazie a rapporti problematici con i genitori (soprattutto con la madre) e poi con il partner.

Segnalo un fenomeno curioso: le lettrici (e non solo quelle citate in questa puntata) parlano spesso di incidenti e ne descrivono le conseguenze, ma non la meccanica, che invece è assai interessante.

Nel caso di Liliana, per esempio, è possibile che al volante della macchina fatale ci fosse un parente che è così riuscito a esercitare un nuovo atto di violenza su di lei; e se invece la guidatrice era Liliana, non è da escludersi un sotterraneo desiderio di imporsi alla famiglia in modo punitivo, costringendola a occuparsi finalmente di lei in modo trepido e affettuoso (nel tema natale Marte si riscatta infatti con un trigono a Venere che si può leggere come "amore ottenuto in modo violento").

LE DUE LETTERE

"Il 16 ottobre del 1979 ho subito un gravissimo incidente stradale con coma, distacco di due vertebre e conseguenti lesioni irreversibili. Quel giorno Marte transitava sul mio Urano (con il quale forma quadrato alla nascita), mentre Saturno, Giove e Luna transitavano in Vergine e dunque nella mia ottava Casa. Astrologicamente tutto si spiega". *Liliana*

"Ho una forte propensione agli incidenti. Nel 1972 mi ritirarono la patente per un urto frontale con un'altra macchina (e purtroppo morì la giovane donna che la guidava). Adesso vado in bicicletta, ma continuo ad avere piccoli incidenti e la colpa viene sempre data a me. Ho paura di essere condannata prima o poi a disturbi psichici. C'è una valvola di sicurezza nel mio tema?" *Annicré*

Annicré si presenta come un soggetto attivo, che collabora ai propri incidenti con una notevole dose di distrazione; nel suo caso, infatti, il solito quadrato Marte-Urano è rafforzato da una Luna che quadra il primo e si oppone al secondo, e anche le Case sono molto eloquenti: l'opposizione si gioca tra la quinta e l'undicesima, suggerendo imprudenze e eccessi, e i due quadrati si concentrano sulla terza, che è notoriamente il settore degli spostamenti a breve raggio. Il fatto che Annicré se la cavi praticamente senza un graffio dipende con ogni probabilità da uno splendido Giove al doppio trigono del Sole e di Urano, e dunque le conseguenze dei suoi eccessi ricadono sugli altri.

Se mi si consente una breve parentesi, dirò che quando decido di rispondere a due lettere contemporaneamente le scelgo per analogia degli argomenti proposti e nulla più. Ma poi, quando mi trovo i due temi sotto gli occhi, noto delle affinità astrali davvero impressionanti; qualche mese fa, Penelope e Elvezia avevano entrambe la Luna congiunta a Saturno e Venere in Aquario. Adesso, Liliana e Annicré hanno entrambe la Luna quadrata a Nettuno e Marte al trigono di Venere. Personalmente, non riesco a considerare "un caso" il fatto che queste persone decidano contemporaneamente di scrivermi per narrarmi storie molto simili.

Ma passiamo ora al problema che viene sempre alla ribalta quando si parla di incidenti, ossia i transiti. Annicré non vi dà molto peso e cita genericamente un anno — il 1972 — senza specificare il giorno della sciagura. Non la rimprovero, anzi mi congratulo per la sua salute morale che le impedisce di trastullarsi con calcoli un po' morbosi. Sarebbe però davvero curioso se l'incidente si fosse verificato nella seconda metà di maggio del 1972, quando Marte transitava su Urano e Urano transitava al quadrato perfetto della Luna, mentre Nettuno era opposto a Venere e Giove era opposto all'Urano natale.

Liliana, come abbiamo visto, ci segnala invece una data precisa, ma la correda con una spiegazione astrologica per lei chiarissima e a mio avviso errata. Infatti un transito di Marte su Urano, considerato isolatamente, non è negativo, anzi può rappresentare una soluzione temporanea del quadrato natale tra i due pianeti. D'altronde, basta pensare che tale fenomeno si verifica grosso modo ogni due anni e non può determinare così frequenti catastrofi.
Il vero detonatore — completamente ignorato da Liliana — è stato Urano che transitava alla opposizione perfetta del Marte natale *contemporaneamente* alla congiunzione perfetta di Marte sull'Urano natale; e in questo caso sì, la situazione è diventata esplosiva poiché da un lato aumentava in modo eccessivo la fiduciosità aggressiva e dall'altro veniva completamente a mancare il supporto di riflessi ben coordinati.
Tali influenze astrali, come già detto, possono aver agito sia su Liliana, sia sulla persona che eventualmente guidava l'auto al suo fianco, ma l'analisi delle forze in gioco non cambia.
Un altro errore commesso da Liliana (come da molti altri) è il significato eccessivamente sinistro attribuito alla Casa ottava e che nel suo caso mi sembra proprio fuori luogo, non solo perché nel tema natale questa Casa è così positiva da sfuggire a suggestioni funeree, ma anche perché nel giorno dell'incidente i pianeti transitanti in tale settore formavano aspetti sontuosi con i pianeti natali: Giove al trigono di Saturno, Luna al trigono di Venere, Saturno al sestile di Giove. Semmai c'è da supporre che "la casa della morte" abbia salvata la vita.

IMPORTANTE

Le lettere a Lisa Morpurgo vanno indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.

Con ciò non voglio scoraggiare i dilettanti criticando i loro sforzi di analisi, ma li invito semplicemente a una maggiore attenzione e riflessione (nel grafico natale che Liliana mi ha inviato ci sono errori di due, tre o quattro gradi che riguardano la posizione di Mercurio, di Venere e addirittura del Sole, mentre la posizione della Luna è esatta, il che esclude un'errata trascrizione della data di nascita).
La cosa che più mi sta a cuore è l'impostazione corretta della valutazione degli eventi, buoni o cattivi che siano, perché è proprio da tale valutazione che scaturiscono molte controversie e molte diffidenze a proposito dei transiti. Per esempio, i miei lettori staranno già pensando che il solo Urano opposto a Marte ha coinvolto Liliana in un incidente gravissimo con lesioni permanenti, mentre una combinazione ben più drammatica di transiti negativi, in un incidente analogo, ha lasciata illesa Annicré.
Questo tipo di osservazione è di un semplicismo disarmante e va superata con un approfondimento logico dell'analisi; prima di tutto, non sappiamo nulla della lesione permanente, che potrebbe essere leggerissima; in secondo luogo, non possiamo ignorare le conseguenze morali dei due incidenti, che risultano molto chiare dal testo delle lettere: il tono di Liliana è sereno, quasi soddisfatto, e quel che le interessa è esporre la sua interpretazione (molto approssimativa) dei transiti che hanno determinato il suo incidente. Ciò conferma l'ipotesi che l'incidente, dal punto di vista morale, abbia rappresentato qualcosa di positivo, una sorta di rivincita su una situazione emotiva a noi ignota. La lettera di Annicré è invece angosciata e densa di interrogativi, il che deve indurci a riflettere che per un cuore sensibile (Annicré è Cancro, mentre Liliana è Capricorno) il ricordo di un omicidio colposo è più duro da sopportare di una lesione permanente. Inoltre, l'incidente di Liliana sembra sia stato unico, mentre quelli di Annicré sono ripetitivi e ciò fa emergere anche in lei, alla lunga, qualche sospetto circa la sua "collaborazione attiva" agli incidenti stessi.
A riprova, questa gentile lettrice avanza dubbi circa la sua salute mentale e chiede un aiuto che le diamo subito e ben volontieri. Il problema di Annicré sta nel fatto che un'ottima congiunzione Urano-Sole al trigono di Giove è insidiata dal quadrato a Marte e dalla opposizione alla Luna. I condizionamenti zodiacali la inducono a pensare che solo l'esuberanza e gli eccessi le consentono di costruire la propria immagine; ma i condizionamenti si possono sconfiggere e i recuperi possibili sono molti.
In tale ottica, il transito di Saturno alla opposizione di Sole e Urano e al quadrato di Marte può essere interpretato come benefico scatenatore di una autocritica razionale e calmante (1989). In seguito, il transito di congiunzione di Urano e di Nettuno sulla Luna segneranno una svolta importantissima e positiva. Niente paura, dunque, purché Annicré sappia dominare la sua violenza nascosta.

Mi rimangono poche righe da dedicare a una lettrice che contesta — in base alla lettura del *Convitato di Pietra* — la mia ipotesi circa il Sagittario come cosignificante dell'inizio della gravidanza. Secondo lei l'inizio della gravidanza dovrebbe corrispondere ai Pesci anche perché, così dice, procedendo dal Sagittario ai Pesci si va in direzione destrogira mentre lo Zodiaco è levogiro. Francamente, non ho parole. Levogira è la direzione antioraria ed è quella che la successione dei segni zodiacali ci indica. Sono indotta a supporre che la nostra lettrice conti Ariete 1, Pesci 2, Aquario 3 eccetera. Inoltre, nel periodo autunno-inverno il seme resta nascosto sottoterra, come il feto resta nascosto nel grembo materno, mentre nel periodo primavera-estate tutto esplode alla luce. Mi sono spiegata? Spero di sì.

Lisa Morpurgo

"SONO UN GAY E VORREI TANTO SAPERE..."

Un tema delicato, ma di estremo interesse, in cui Lisa Morpurgo si produce in argomentazioni astrologiche sicuramente capaci di far scuola. Quindi un tema non solo affascinante per i semplici lettori o curiosi, ma addirittura prezioso per tutti gli studiosi di astrologia, a qualsiasi livello si siano essi situati

LISA MORPURGO

Caro Prometeo, grazie di cuore per la Sua simpatica lettera, non solo perché mi propone un argomento di grande interesse, ma anche perché mi induce finalmente a dare a tutti i lettori una spiegazione che dovevo loro da tempo e che riguarda appunto l'esclusività concessa alle donne nei miei ritratti di consultanti pubblicati a suo tempo su *Sirio* come Lei ha ricordato e come altri ricorderanno.
Le dirò che avevo pensato di prolungare la serie con personaggi maschili, ma ho deciso di rinunciarvi per varie ragioni; la prima è che la tipologia maschile risulta molto meno ricca di quella femminile, e per quanto ci riflettessi sopra venivano fuori solo quattro figure: Tartarino di Tarascona, monsù Travet, d'Artagnan e il cocco di mamma. Come Lei vede da sé, con l'eccezione di d'Artagnan si tratta di protagonisti di una letteratura minore e dimenticata (sono pronta a scommettere che i giovani della Sua generazione, e della precedente, non sanno nulla di Tartarino e di Travet).

La seconda ragione, direttamente collegata alla prima, è che la tipologia maschile non riesce a produrre degli archetipi. Nel mondo delle fiabe, cui ho attinto a piene mani, re e principi sono sempre gli stessi, allineati in una rigorosa monotonia; fanno eccezione alcuni personaggi adolescenti, come Till Eulenspiegel (ma di nuovo, chi lo conosce?) o infantili come Pollicino, e dunque ancora immersi in un'atmosfera lunare. Lei obietterà che rimane la grande letteratura, ma anche qui il problema si ripresenta pari pari: gli eroi dei grandi romanzi hanno connotazioni molto personali e per estrarne un ritratto di valore universale bisogna faticare assai, soprattutto bisogna riferirsi a capolavori che non sono riusciti, come Madame Bovary, a inserirsi in una leggenda così diffusa da risparmiare al grande pubblico la fatica di leggere il libro. Quanti dei miei lettori riuscirebbero ad afferrare riferimenti a Julien Sorel, o a Rastignac, o a Oblomov, o al principe Miskyn?
Questo stato di cose affonda le radici in un fenomeno interessantissimo che ho descritto nel capitolo sulla censura del *Convitato di Pietra* (uno dei libri di grande successo di Lisa Morpurgo, *N.d.R.*) e al quale posso dedicare qui soltanto un flash: la memoria genetica, incaricata di prolungare, in un dato sistema planetario, il ricordo dei sistemi planetari alternativi, nel nostro mondo concentra i suoi sforzi sulla parte maschile dell'umanità e per ovvii motivi. In una società patriarcale, le donne possono constatare concretamente la realtà del patriarcato che hanno davanti a sé, mentre invece gli uomini devono essere indotti dalla memoria genetica (ossia dagli archetipi mitico-fiabeschi inseriti nei sogni) a immaginare, sia pure contro voglia, una realtà matriarcale. Ecco perché gli scrittori (ma anche le scrittrici) riescono a creare personaggi femminili universali mentre la stessa cosa è impossibile con i personaggi maschili.
Chiarito, almeno in parte, questo punto, passo alla seconda risposta. Io non sono la direttrice di *Sirio*, e tanto meno mi ritengo responsabile degli argomenti trattati dai miei colleghi. Per quanto mi riguarda cerco

LA LETTERA DI PROMETEO

"Ho seguito le Sue lezioni su* Sirio *e in particolare i tipi di consultanti, ma sono tutte donne! Io sono gay e non ho mai trovato su* Sirio *un solo rigo su tale argomento. La mia omosessualità mi ha creato problemi di accettazione, ormai superati, però continuo a cercare nel mio tema gli elementi che hanno influenzato la mia sessualità e perché. Il rapporto tra astrologia e omosessualità interessa a numerosi gay sempre molto presi da ciò che riguarda le stelle."

Prometeo 64

di accontentare le richieste dei lettori e Lei, in tanti anni, è il primo gay che si manifesti.
Inoltre, Le segnalo che nei miei libri ho parlato diffusamente dell'omosessualità e alcune mie osservazioni recenti saranno inserite nel prossimo, *La natura dei segni*.
Cerco ora di riassumere l'essenziale: l'astrologia ci presenta elementi molto chiari per identificare le deviazioni sessuali. Uno dei punti di riferimento più precisi è una opposizione, o un quadrato, tra Urano e Venere. Sia chiaro che tali aspetti non sono condizione necessaria e nemmeno sufficiente, potremmo paragonarli a un dito puntato in una certa direzione ma che richiede appoggi accessori dal tema natale (e infatti nel Suo tema tra Urano e Venere non esistono legami di sorta).
Un altro punto di riferimento è, per un uomo, una femminilizzazione dei pianeti maschili, accompagnata da pianeti femminili lesi, e per una donna una mascolinizzazione dei pianeti femminili, accompagnata da pianeti maschili lesi. A questi dati, già descritti, posso ora aggiungerne altri: nei temi degli omosessuali maschili Marte si trova spesso in segni lunari (Cancro e Pesci) e la Luna in segni marziani (Scorpione, Ariete e soprattutto Capricorno). E ancora, buoni rapporti Luna-Mercurio, o comunque un Mercurio eroticamente stimolato, possono determinare attrazione per i giovanetti da parte di un uomo.

Stabilito che un soggetto è gay, l'analisi può mettere in luce diversi tipi di comportamento: c'è il gay fedele, che aspira a una vera e propria vita coniugale (forte Casa settima, buoni valori Bilancia e Toro), c'è il gay che si abbandona a indiscriminate e ripetute avventure (Nettuno molto stimolato nel tema), c'è il gay che gradisce la compagnia e l'amicizia delle donne (bella Luna nel tema) e c'è il gay che proprio non le può vedere (Luna afflitta nel tema).
Per quanto La riguarda, direi che l'elemento più deviante è Marte in Pesci (e dunque in un segno femminile, come dicevo prima) al trigono di Nettuno in Scorpione. Per chi abbia letto solo i miei articoli e non i miei libri, dirò che Nettuno è un pianeta dell'area femminile strettamente legato alla Luna. I suoi rapporti positivi con Marte, soprattutto la congiunzione e il trigono, creano forti turbolenze nella sessualità maschile e potrei definirle, semplificando, un desiderio di essere "diverso".

Poiché il Suo Marte è in quinta, ossia nella Casa del sesso, ecco un dato in più per convogliare questo desiderio di diversità nel campo degli amori. Altra conferma, e questa volta vistosa, una Venere mascolinizzata perché al trigono di Plutone e bloccata da una opposizione a Nettuno che le impedisce di svilupparsi secondo natura.
Le figure dei due genitori, ai quali la psicanalisi addossa la quasi totale responsabilità per l'omosessualità dei figli, non mi sembrano invece determinanti. Il trigono, sia pure larghissimo, tra Luna e Sole, di solito indica che padre e madre vivevano assorti in un loro mondo privato, legati o da un'intesa anche troppo formale (nessuno dei due voleva o osava contraddire l'altro) o da un'inimicizia corroborante per la sua intensità. Il Sole in sesta tende a fare di Suo padre un uomo aggressivo ma mediocre, e che tuttavia riusciva, sempre su un piano formale e contestato, a incombere sulla famiglia, perché Saturno è in quarta. Questo Saturno potrebbe anche indicare una precoce e non sofferta morte del padre (dico non sofferta perché il pianeta è positivo). Il predominio, comunque, e almeno ai Suoi occhi, spetta alla madre, trionfale Luna in Leone e in decima, al trigono anche di Mercurio, e dunque pronta a dominare il figlio con affettuosa possessività. Non dobbiamo però trascurare un'altra possibile influenza di questa Luna che suggerisce a *Prometeo:* "essere donna è bello", aggiungendo un elemento in più alla sua femminilizzazione. Su questo terreno, diciamo così, geneticamente predisposto, si innestano tendenze contrastanti e fonti di problemi: una forte Casa settima, con Venere in Toro, induce a desiderare un matrimonio, un'unione solida e convenzionale, mentre Marte in quinta, e stimolato dal volubile Nettuno, spinge verso le avventure multiple e perennemente rinnovate.
Mi sono permessa questa analisi più approfondita, e da Lei non richiesta, caro *Prometeo*, per segnalare come i problemi degli omosessuali, pur essendo analoghi a quelli degli eterosessuali, si carichino di complicazioni. Il matrimonio, sia pure con un compagno uomo, è vagheggiato da molti gay; ma quando si realizza diventa più vincolante di un'unione, diciamo così, regolare, e eventuali tradimenti sono vissuti con maggiori sensi di colpa. Ormai il dramma della emarginazione non si presenta più in modo drastico, come avveniva un tempo, ma rimane, all'interno delle comunità gay, anzi nel cervello stesso di ogni singolo omosessuale, una sensazione di eccezionalità, che impone certe regole non sempre facili da rispettare.

L'astrologia — e qui sono perfettamente d'accordo con Lei — può fornire informazioni preziose per chiarire queste problematiche e facilitarne una parziale soluzione. Contemporaneamente, l'analisi astrologica si arricchirebbe molto occupandosi di questo settore della psiche umana.
Da qui, un mio invito: dica ai Suoi amici di scrivermi affinché questo mio serraglio (detto alla turca) di "tutte donne", da Lei criticato, possa allargare un poco i suoi confini.

Lisa Morpurgo

Le lettere a Lisa Morpurgo vanno indirizzate a: *Sirio* "Lezioni di Lisa Morpurgo", via Bronzino 3 - 20133 Milano. Si ricorda che tra *tutte* le lettere che arriveranno via via ne potrà essere pubblicata, meglio dire "trattata", *una sola* ogni mese, tenendo conto anche e soprattutto dei risultati astrologici che devono essere spiegati e interessare il gran numero degli appassionati che seguono la rubrica. Gli scriventi devono fornire i loro dati e l'esplicita autorizzazione (vedi gli scorsi numeri di *Sirio*) a trattare il loro caso, ma possono chiedere di essere citati anche solo con uno pseudonimo.